



**AREA TECNICA** SERVIZIO PROGRAMMAZIONE DEL TERRITORIO  
UFFICIO DI PIANO

# P.R.G. in adeguamento al P.T.C.

## Sistema ambientale

UFFICIO DI PIANO:

**Dott. Arch. Claudio Agostinelli**  
**Dott. Ing. Marco Catalini**  
**Geom. Marco Magnaterra**

CONSULENTE:

**Dott. Sandro Sabbatini**

COORDINATORE RESPONSABILE:

**Dott. Arch. Claudio Agostinelli**

**RELAZIONE TECNICA**

**CARTA DEI SISTEMI DI PAESAGGIO**

**CARTA DELLE UNITA' DI PAESAGGIO**

**Data:** 05/05/2012

**TAV n.**

**E.S.3/4**

Z:\PROGETTI\P.R.G. - 2011 ADEGUAMENTO PTC\SISTEMA AMBIENTALE\PAESAGGIO

**Città di Recanati**

*Copertina*

La città di Recanati vista dal versante sud

*Fotografie di copertina e di testo*

di Marco Magnaterra e Sandro Sabbatini

*Figure di testo*

tratte dai testi “Le mura di Montefiore di Recanati” e “Sviluppo e declino di una città marchigiana – Recanati tra XV e XVI secolo”

*Coordinamento*

Ufficio di Piano

*Testi*

Dott. Nat. Sandro Sabbatini

INDICE	. . . . .	. 2
PREMESSA INTRODUTTIVA	. . . . .	. 3
MATERIALI E METODI	. . . . .	. 4
1. ASPETTI AMBIENTALI DEL TERRITORIO DI RECANATI	. . . . .	. 6
1.1 LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA	. . . . .	. 6
1.2 MORFOLOGIA E IDROGRAFIA	. . . . .	. 6
1.3 LITOLOGIA, PEDOLOGIA E CLIMATOLOGIA	. . . . .	. 6
1.4 ASPETTI ECOLOGICI AGRONOMICI E VEGETAZIONALI	. . . . .	. 7
1.5 ANNOTAZIONI STORICHE.	. . . . .	. 8
2. ASPETTI PAESAGGISTICI E NATURALISTICI DEL TERRITORIO DI RECANATI	. . . . .	. 9
2.1 CARTA DEI SISTEMI DI PAESAGGIO	. . . . .	. 10
2.1.1. SISTEMA PAESAGGISTICO DI PIANURA	. . . . .	. 10
2.1.2. SISTEMA PAESAGGISTICO DI VALLE	. . . . .	. 13
2.1.3. SISTEMA PAESAGGISTICO COLLINARE	. . . . .	. 15
2.2 CARTA DELLE UNITA' DI PAESAGGIO	. . . . .	. 21
2.2.1. SOVRAUNITA' 1 <b>Località Montefiore – fosso del Daino</b>	. . . . .	. 22
2.2.2. SOVRAUNITA' 2 <b>Località Montefiore – fossa Cieca</b>	. . . . .	. 22
2.2.3. SOVRAUNITA' 3 <b>Località Saletta – fosso Saletta</b>	. . . . .	. 23
2.2.4. SOVRAUNITA' 4 <b>Località Saletta – contrada S. Lucia</b>	. . . . .	. 23
2.2.5. SOVRAUNITA' 5 <b>Località S. Croce – Sambucheto</b>	. . . . .	. 24
2.2.6. SOVRAUNITA' 6 <b>Località S. Croce – fosso S. Antonio</b>	. . . . .	. 24
2.2.7. SOVRAUNITA' 7 <b>Località S. Croce – fosso del Matto</b>	. . . . .	. 25
2.2.8. SOVRAUNITA' 8 <b>Località Mattonata – fosso Fontenoce (di Acquaviva)</b>	. . . . .	. 25
2.2.9. SOVRAUNITA' 9 <b>Località Mattonata – San Pietro</b>	. . . . .	. 26
2.2.10. SOVRAUNITA' 10 <b>Località Valle Memoria – fosso Ricale</b>	. . . . .	. 26
2.2.11. SOVRAUNITA' 11 <b>Località Valle Memoria – fosso Pantaneta</b>	. . . . .	. 27
2.2.12. SOVRAUNITA' 12 <b>Località Sant'Agostino – fosso del Molino (Pilocco)</b>	. . . . .	. 28
2.2.13. SOVRAUNITA' 13 <b>Località Chiarino – fosso San Giuseppe</b>	. . . . .	. 28
2.2.14. SOVRAUNITA' 14 <b>Località Valdice – fosso Grande</b>	. . . . .	. 29
2.2.15. SOVRAUNITA' 15 <b>Località Addolorata – fosso di Valle</b>	. . . . .	. 29
2.2.16. SOVRAUNITA' 16 <b>Località Castelnuovo – Addolorata</b>	. . . . .	. 30
2.2.17. SOVRAUNITA' 17 <b>Località Montefiore – Bagnolo</b>	. . . . .	. 31
3. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	. . . . .	. 31
4. RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI.	. . . . .	. 33

## PREMESSA INTRODUTTIVA

In una fase in cui al *paesaggio* è attribuito un ruolo decisivo nella pianificazione e programmazione del governo del territorio, lo studio si propone di fornire uno strumento ormai indispensabile qual è la “Carta delle Unità di Paesaggio”.

Come definito dalla Convenzione europea del 2000, per *paesaggio* si intende una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali c/o umani e dalle loro interrelazioni; la Convenzione si applica a tutto il territorio delle Parti e riguarda gli spazi naturali, rurali, urbani e periurbani. Essa comprende i paesaggi terrestri, le acque interne e marine. Concerne sia i paesaggi che possono essere considerati eccezionali, sia i paesaggi della vita quotidiana, sia i paesaggi degradati.

Mantenere gli aspetti significativi e caratteristici, governarlo al fine di orientare e di armonizzare le inevitabili trasformazioni provocate dai processi di sviluppo sociali, economici ed ambientali, inserirle in una prospettiva di sviluppo sostenibile, sono alcune delle linee guida comunitarie indicate al fine della valorizzazione, del ripristino e della creazione di paesaggi.

In Italia il *paesaggio* è stato oggetto di strumenti legislativi già all'inizio del secolo scorso. La legge n. 778 del 1922, e successivamente la n. 1089 del 1939, era stata improntata da una concezione estetizzante che identificava il paesaggio con la veduta d'insieme, il panorama, la “*bellezza naturale*”. La legge n. 1089 è stata integrata solo nel 1985 dalla legge n. 431 (la cosiddetta “legge Galasso”) che ha spostato il fulcro tematico sull'ambiente naturale da preservare. Si è così passati da una concezione percettivo - estetica del paesaggio ad una visione fondata quasi esclusivamente su dati fisici e oggettivi.

Il nuovo *Codice dei beni culturali e del paesaggio* (Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42) ha fatto propri i nuovi orientamenti per quanto riguarda la sua definizione e la sua appartenenza a pieno titolo al patrimonio culturale, la cui tutela e salvaguardia predispone, come uno dei punti cardine, il mantenimento dei valori che il paesaggio esprime quali manifestazioni identitarie percepibili (art. 131).

## MATERIALI E METODI

La metodologia utilizzata per l'analisi, ha assunto come componenti basilari che concorrono alla formazione del carattere del paesaggio:

- a. la morfologia del territorio
- b. le caratteristiche ecologiche e naturalistiche
- c. l'uso del suolo

### a) Morfologia del territorio

sulla base degli elaborati cartografici di cui si è dotata l'amministrazione in ambito di formulazione e/o adeguamento del Piano Regolatore Generale, sono state analizzate la "Carta Geomorfologica", la "Carta Geologica", la "Carta Idrologica" e le tavole derivate dalle elaborazioni delle stesse, al fine di individuare le aree interessate da caratteri comuni nonché per la valutazione dei rischi e delle pericolosità dei vari ambiti, così da poter definire una prima categorizzazione del territorio, come si evince dalla "Carta dei Sistemi di Paesaggio"

### b) Caratteristiche ecologiche e naturalistiche

per la individuazione delle valenze naturalistiche ed ecologiche si è fatto riferimento soprattutto agli elaborati cartografici "Carta della Vegetazione" e "Mappa per la Salvaguardia e il Mantenimento della Biodiversità", formulati in ambito di adeguamento del P.R.G. al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale P.T.C.P.

### c) Uso del Suolo

la "Carta dell'Uso del Suolo" integrata ad uno studio storiografico che ha individuato i beni storici, urbanistici e architettonici, è risultato essere un valido metodo per la interpretazione del territorio, permettendo una lettura di quelli che sono i paesaggi rurali attuali e storici presenti e i paesaggi urbani e loro evoluzione nei secoli, la viabilità principale, intesa anche come percettività e più in generale le trasformazioni derivate dalle attività umane.

Lo studio si è definito su un approccio di tipo integrato, non basato quindi su ogni singolo tematismo preso individualmente, ma tramite l'analisi di una combinazione di più caratteri e delle loro interazioni. L'analisi integrata consente di rendere oggettiva la lettura del paesaggio, così da definire le "Unità di Paesaggio" come ambiti territoriali unici, regolati da fattori fisici, biotici e antropici.

L'Unità di Paesaggio viene quindi ad essere l'espressione di una porzione di territorio delimitata geograficamente, avente caratteristiche omogenee uniche per fattori fisici, biotici e antropici, che la rendono una unità topologica contraddistinta dalle altre.

Un primo livello di sintesi si è raggiunto con la definizione dei Sistemi di Paesaggio, dove sono stati presi in esame gli elementi costitutivi legati alla morfologia, alla natura litologica ed ai principali bacini idrografici del territorio e dove si sono evidenziati 3 Sistemi Paesaggistici (di pianura, di valle e collinare), a loro volta suddivisi in 10 Sottosistemi.

Il livello successivo si è raggiunto con l'individuazione delle Unità di Paesaggio, ottenute attraverso l'integrazione dei fattori precedentemente descritti, con fattori come, l'esposizione dei versanti, i bacini idrografici e crinali di ordine superiore al primo, la vegetazione attuale, il valore ecologico dell'area, l'uso del suolo, la storicità e la percettività. Sono state così individuate 17 Sovraunità e 117 Unità di Paesaggio.

Ogni Sistema definisce il sottosistema attraverso una lettera maiuscola in stampatello (es. Sottosistema **P** ad indicare la pianura alluvionale del fiume Potenza), mentre le Sovraunità sono contraddistinte da un numero (es. Sovraunità **1** Località Montefiore – fosso del Daino); a definire le Unità di Paesaggio è una sigla dove sono contenuti i riferimenti di appartenenza ai vari Sottosistemi e Sovraunità così da rendere i due elaborati relazionabili tra loro (es Unità **1a\_A Il Borgo**, dove **1** indica la Sovraunità, **1a** designa l'Unità di Paesaggio ed **A** il Sottosistema Paesaggistico di appartenenza).

Per una migliore presa di visione dell'unità, sono indicati: la natura del substrato, l'esposizione, il rischio geologico (preso sulla base della cartografia di analisi del P.R.G. vigente) e l'uso del suolo prevalenti (> 65%), che maggiormente rappresentano l'unità, come indicato nelle tabelle:

NATURA SUBSTRATO prevalente	
Argille marnose	M
Argille marnose e sabbiose	MS
Sabbie con ghiaie	S
Depositi alluvionali	D

ESPOSIZIONE prevalente	
Nord_ Nord-Est_ Nord-Ovest	N_NE_NW
Est	E
Sud_ Sud-Est_ Sud-Ovest	S_SE_SW
Ovest	O
Varie esposizioni	V
Zona pianeggiante	P

RISCHIO GEOLOGICO prevalente	
Area a rischio geologico elevato	RE
Area a rischio geologico potenziale	RP
Area a forte erosione superficiale	ES
Area a rischio geologico potenziale ed a forte erosione superficiale	PS
Area a rischio esondazione elevato	EE
Area a rischio geologico non rilevante	*

USO DEL SUOLO prevalente	
Urbano	U
Produttivo Agricolo	A
Produttivo Industriale e Artigianale	I

Inoltre sono inserite, la superficie occupata in ettari, la percentuale rispetto alla sovranità di appartenenza e quella rispetto alla superficie totale del territorio; cosicché l'unità verrà letta nel modo seguente:

	substrato	esposizione	rischio geologico	uso del suolo	ettari (ha)	% sovranità <b>1</b>	% comune
<b>1a_A Il Borgo</b>	M	_ V	_ RP	_ A	27.6	13.64%	0.27%

In cartografia sono riportate anche la viabilità principale (strade provinciali) e gli edifici rurali di importanza storica classificati dal P.R.G. come "beni culturali di categoria A", unità edilizie cioè il cui stato di conservazione consente di riconoscere la rilevanza tipologica e strutturale ed il cui recupero funzionale può essere attuato senza addizioni volumetriche e con interventi sostitutivi di portata limitata. Fermo restando che la caratterizzazione del Paesaggio è uno studio di tipo dinamico perciò aperto ad ogni integrazione, si è cercato in questa sede di delimitare le Unità di Paesaggio soprattutto in relazione alla pianificazione e programmazione del territorio così da fornire degli indirizzi progettuali per le previsioni future.

## 1. ASPETTI AMBIENTALI DEL TERRITORIO DI RECANATI

Vengono descritti in questa sezione gli aspetti ambientali generali del territorio oggetto di indagine così da fornire un quadro d'insieme di quella che poi sarà la base per la descrizione delle Unità di Paesaggio individuate.

### 1.1. LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA

Il territorio comunale di Recanati, esteso su una superficie di 102,7 kmq, si colloca nel settore basso-collinare della Provincia di Macerata del quale occupa la parte nord-est a confine con la Provincia di Ancona; si interpone tra i fondovalle del fiume Potenza e del fiume Musone, inclusi nel territorio.

Confina a nord con il comune di Osimo e di Castelfidardo, ad est con il comune di Loreto e di Porto Recanati, a sud con il comune di Potenza Picena e di Montelupone e ad ovest e nord-ovest con il comune di Montecassiano e di Montefano.

L'area ricade nelle tavolette topografiche I.G.M. (Carta d'Italia scala 1:25000) Foglio 117 Montecassiano II S.E., Foglio 118 Potenza Picena II S.E., Foglio 118 Recanati III S.O., Foglio Loreto III N.E., Foglio 118 Osimo III N.O..

La città, che si sviluppa nel settore centrale, in posizione panoramica, si estende sulla dorsale di un lungo e tortuoso colle, posto a 296 m.s.l.m.; nel suo complesso il territorio conta di una popolazione costituita da 21657 abitanti, distribuita in pochi nuclei accentrati ai quali si interpone un vasto paesaggio rurale non particolarmente compromesso sotto l'aspetto urbanistico.

### 1.2. MORFOLOGIA E IDROGRAFIA

Il territorio comunale di Recanati è costituito per lo più da rilievi collinari che non superano mai i 300 m.s.l.m., di natura prevalentemente argillosa, che in alcuni punti raggiungono anche acclività elevate, e dalle pianure alluvionali dei due fondovalle principali: quello del fiume Musone e quello del fiume Potenza.

Lo spartiacque principale si sviluppa lungo il crinale in direzione ovest-est che solca il territorio dividendolo approssimativamente a metà; nel settore nord incontriamo il bacino idrografico del fiume Musone alimentato dai corsi d'acqua di seconda classe denominati vallone Cantalupo e fosso del Rivo, che nascono nel settore nord-occidentale del territorio e si sviluppano in direzione sud\_ovest -nord\_est e da corsi d'acqua minori; nel settore sud si colloca il bacino idrografico del fiume Potenza, alimentato dai corsi d'acqua di seconda classe denominati torrente Monocchia (uno dei due principali affluenti del fiume Potenza), che incontra il territorio comunale nell'estremo settore ovest e si sviluppa in direzione nord\_ovest-sud\_est, il fosso Ricale, che nasce nel settore centro-occidentale del territorio e si sviluppa in direzione nord-sud, il fosso Grande che nasce nel settore centro-orientale e si sviluppa in direzione ovest-est, nonché da numerosi corsi d'acqua minori che si sviluppano principalmente in direzione nord-sud.

Tutto il territorio di Recanati è inoltre interessato dalla presenza di un reticolo artificiale molto sviluppato, costituito per lo più dalle scoline dei campi, dagli invasi e da piccoli canali artificiali.

### 1.3. LITOLOGIA, PEDOLOGIA E CLIMATOLOGIA

La natura litologica-pedogenetica del terreno è essenzialmente costituita dalla successione sedimentaria terrigena depostasi in ambiente marino marginale nel Bacino Marchigiano Esterno (periodo plio-pleistocenico). Tale successione è composta prevalentemente da associazioni pelitiche intercalate da orizzonti a prevalente frazione arenacea e da alternanze di strati arenacei e pelitici; sono state evidenziate nel territorio substrati di:

- argille marnose con sottili giunti siltoso-sabbiosi (associazione pelitica), che costituiscono la struttura geologica della maggior parte del territorio collinare recanatense;

- argille marnose e sabbiose (associazione pelitico-arenacea e arenaceo-pelitica), presenti nella cerchia più esterna dell'ambito urbano di Recanati;
- sabbie con rari livelli di ghiaie (associazione arenacea con livelli ciottolosi), presenti al di sotto del centro urbano di Recanati.

Per i depositi superficiali di versante, si tratta di accumuli eluvio-colluviali derivanti dall'alterazione del substrato pleistocenico, costituiti da accumuli di particelle più sottili trasportate a valle dal dilavamento operato dalle acque superficiali sui versanti.

Nei fondovalle sono riconoscibili depositi fluviali che hanno generato terrazzamenti di 3 ordini che si susseguono uno sopra l'altro, più evidenti lungo la fascia territoriale del fiume Potenza, costituiti da materiali sabbioso-ghiaiosi e sabbioso-limosi.

Il regime pluvio-termometrico del territorio evidenzia un mesoclima collinare sub-umido ("ombroclima" di Rivas-Martinez, in Biondi 1996), con elementi di mediterraneità; la temperatura media annuale è piuttosto elevata (14,4°C), le precipitazioni medie sono moderate (circa 770mm annui), concentrate soprattutto nei mesi autunnali ed invernali; le estati sono piuttosto calde (la temperatura media di luglio e agosto è maggiore di 24°C) e gli inverni piuttosto rigidi (solo per pochi giorni la temperatura è inferiore allo 0°C).

#### 1.4. ASPETTI ECOLOGICI AGRONOMICI E VEGETAZIONALI

Dal punto di vista ecologico, il territorio comunale di Recanati, risulta essere, al pari dei territori limitrofi, in forte disequilibrio; l'intenso uso agronomico delle superfici facilitato dalla morfologia dei luoghi e dalla fertilità dei suoli sedimentari, ha totalmente sostituito la primitiva copertura arborea con una ordinata distribuzione di poderi che tappezzano uniformemente tutto il territorio; l'attuale situazione consta di una copertura vegetale autoctona molto rada, a volte del tutto assente. Siamo in presenza di un marcato impoverimento della biodiversità che si esprime con la rarefazione e la scomparsa di presenze animali e vegetali che dovrebbero essere tipiche di questa fascia zonale.

Il territorio necessita quindi di un importante lavoro di risanamento ambientale tale da riuscire a sviluppare una rete ecologica adeguata agli scambi biologici essenziali per il mantenimento ed il potenziamento della biodiversità.

Come già notava il dott. Crotti nel 1985, ci troviamo di fronte a un agroecosistema, cioè ad un sistema a forte determinismo antropico, che manifesta tutte le caratteristiche di un ecosistema giovane, in cui le catene alimentari sono estremamente ridotte, tutti i cicli geochimici sono aperti e la copertura vegetale è, sia sotto il profilo strutturale che floristico, estremamente semplificata.

Le pressanti e reali logiche economiche che guidano l'attività agricola inducono a pratiche intensive, che prevedono l'utilizzo massiccio di concimi, fertilizzanti, antiparassitari ecc... che vanno a minare la stabilità ecologica dell'ambiente, così come la massimizzazione della produttività e dell'efficienza economica mettono in pericolo la salvaguardia della fertilità agronomica e dell'assetto territoriale, andando a deturpare anche le caratteristiche storico-culturali del paesaggio rurale.

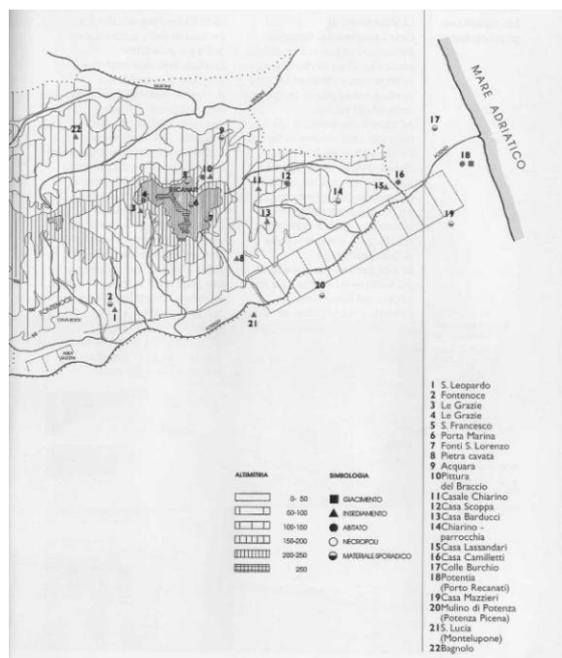
Occorre operare in primo luogo verso una sensibilizzazione diffusa sul patrimonio paesaggistico del territorio, come base principale per il rispetto ed il recupero soprattutto, dell'ottimale equilibrio ecologico. Ci troviamo ancora in una situazione di possibile reversibilità dei processi di degrado ma occorre intervenire tempestivamente, prima che il grado di fertilità non superi la soglia minima e i terreni oggi coltivabili non si trasformino in sterili formazioni calanchive.

Promuovere una corretta gestione del patrimonio agricolo attraverso l'utilizzo di pratiche più sostenibili, sia in ambito di sistemazione dei versanti (tipo di aratura e di drenaggi artificiali), sia in ambito di tipologie colturali che limitino al massimo la denudazione da copertura vegetale del terreno, sia in ambito di ripristino ecologico e vegetazionale, sono forse i punti cardine in cui deve muoversi la politica di gestione agricola.

## 1.5. ANNOTAZIONI STORICHE

Il territorio di Recanati risulta frequentato già in età preromana, a partire dal Paleolitico superiore (36000 -8000 anni fa); diversi sono i siti di rinvenimento di insediamenti, necropoli ecc., concentrati soprattutto nel settore affacciato sulla direttrice di valle del fiume Potenza.

Dal Paleolitico al Neolitico, all'Eneolitico soprattutto, all'Età del Ferro sino ad arrivare ai all'Età dei Piceni, l'età preromana è segnata da diversi rinvenimenti che hanno permesso di definire alcuni punti essenziali sulla storia degli insediamenti in questo territorio. In epoca romana poi sono numerosi i segni che ha lasciato questa civiltà, non ultime le centuriazioni, ancora oggi percepibili, concentrate nel fondovalle del fiume Potenza (vedi fig.1).



Con la caduta dell'Impero Romano, in cui l'organizzazione del territorio era tipicamente di pianura, gli insediamenti si spostarono in collina; di qui il sorgere di castelli e borghi che attesteranno l'insediamento sui crinali, definendo una struttura accentrata e priva di collegamenti su larga scala; piccoli borghi fortificati (vedi fig.2) sorgevano in località Montefiore (che segnava il confine tra l'impero longobardo e quello bizantino), in Montale, in Ferruccio, in colle S.Martino, in Montazzano, in Monte Sconcio (oggi denominato Monte Cingolani), in Mons Vulpii, in Mons Sancti Viti e in mons Murelli mentre in località Bagnolo vi era un insediamento monastico dei monaci farfensi (tutti documentati al sec. XII, ma certo precedenti).

L'età comunale ha inizio intorno al 1170 con l'unione di tre piccoli castelli (*mons Vulpii, mons Sancti Viti,*

fig.1 Carta siti archeologici di epoca romana

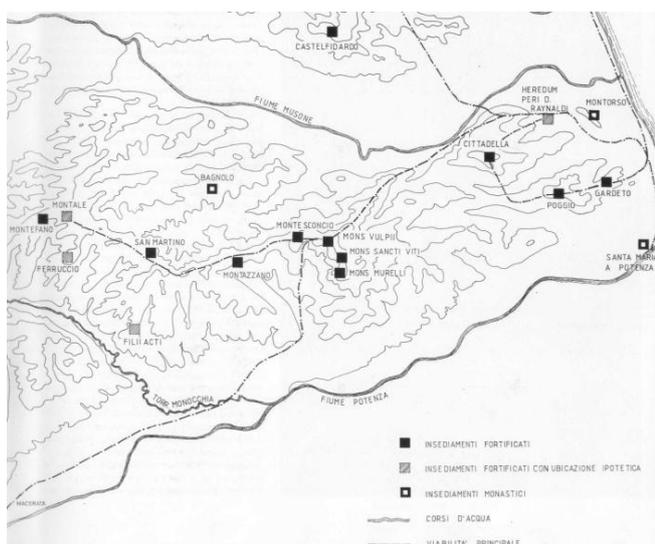


fig.2 Carta di Recanati nell'età precomunale

*mons Murelli*). La Città conosce il suo periodo migliore con il Quattrocento, quando la fiera di Recanati era conosciuta a livello italiano e d'oltralpe; in questo periodo viene deviato più a nord il fiume Musone, vengono prosciugate le paludi, abbattute molte selve e messe a coltura nuove terre (vedi fig.3); il catasto rustico del 1530 documenta gli insediamenti sparsi dell'epoca, costituiti da 250 case e 43 palombare uniformemente distribuite nel territorio ( fig.4).

La Città da allora ad oggi, ha mantenuto una forte impronta rurale, come si evince dai catasti storici (1771, 1835-70 e 1937); caratteristica del territorio che va preservata e valorizzata.

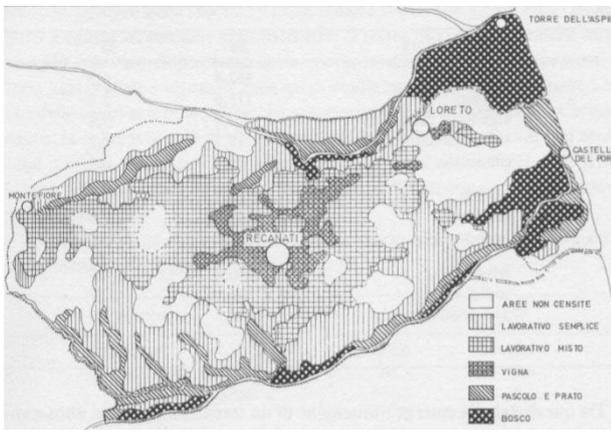


fig.3 Il paesaggio agrario recanatese nel 1530

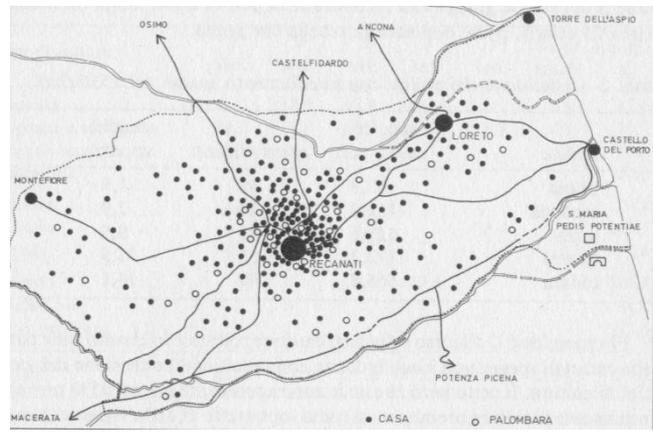


fig.4 L'insediamento sparso nel catasto rustico del 1530

## 2. ASPETTI PAESAGGISTICI DEL TERRITORIO DI RECANATI

Il paesaggio di Recanati, completamente incluso dal PSN (Piano Strategico Nazionale per lo Sviluppo Rurale) nella categoria Aree Rurali Intermedie, si presenta con una matrice prettamente legata all'agricoltura, con nuclei abitativi concentrati, che permettono la conservazione di un vasto paesaggio rurale, ricco di elementi legati alla storia di un'agricoltura tipicamente "mezzadrile", come le case coloniche, sparse in tutto il territorio, i filari di viti maritati ad acero, ulivo o gelso,

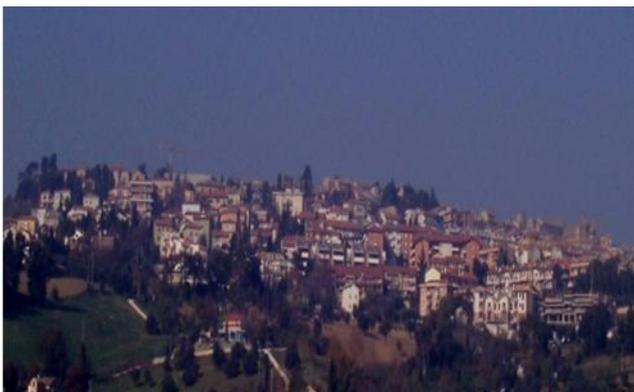


fig.5 Spaccato del paesaggio rurale di Recanati

ulivi e querce sparsi tra i campi coltivati a cereali,..ecc (es. in fig.5).

Paesaggio rurale che ad oggi risulta ancora poco compromesso, se non per gli usi agricoli intensivi e per la marcata riduzione della copertura vegetale, dove i nuclei produttivi si concentrano in tre zone industriali principali collocate nei fondovalle dei fiumi Musone e Potenza. Oltre che per le elevate valenze storiche e culturali, il paesaggio di Recanati riveste un'importanza enorme anche dal punto di vista panoramico; come ad altri centri marchigiani infatti, presenta le caratteristiche della tipica "città balcone"; situata a circa 6 km in linea d'aria dal mar

Adriatico e non chiusa ne limitata da prossime elevazioni, offre un'ampia panoramica tanto dal versante rivolto verso mare, dove si scorge a nord-est il promontorio del Monte Conero, quanto dal versante rivolto verso l'interno dove a sud sono ben visibili i "monti azzurri", così denominati dal celebre poeta, filosofo, scrittore e filologo Giacomo Leopardi (1798-1837), a cui la città ha dato i natali.



Occorre tuttavia prestare particolare attenzione agli sviluppi urbanistici futuri che già nel trentennio precedente hanno creato quei quartieri tipici dell'età contemporanea, di dubbia qualità estetica e paesaggistica (vedi fig.6).

fig. 6 Spaccato del paesaggio urbano di Recanati - settore sud-orientale del colle principale

## 2.1 CARTA DEI SISTEMI DI PAESAGGIO

La Carta è redatta dopo un primo iter analitico in cui sono state considerate le componenti morfologiche, litologiche e idrografiche come già citato (Materiali e metodi); dalle analisi svolte si sono evidenziati 4 Sistemi di paesaggio, suddivisi in 10 Sottosistemi, indicati nella tabella:

	Superficie in ettari (ha)	Superficie % sul totale
<b>Sistema paesaggistico di pianura</b>	<b>3149 ha c.ca</b>	<b>30,6%</b>
Sottosistema P)	1274 c.ca	12,4%
Sottosistema M)	823 c.ca	8%
Sottosistema H)	1052 c.ca	10,2%
<b>Sistema paesaggistico di valle</b>	<b>1129 ha c.ca</b>	<b>11%</b>
Sottosistema VP)	622 ha c.ca	6%
Sottosistema VM)	507 ha c.ca	4,9%
<b>Sistema paesaggistico collinare</b>	<b>5987 ha c.ca</b>	<b>58,3%</b>
Sottosistema A)	1435 ha c.ca	14%
Sottosistema B)	1673 ha c.ca	16,3%
Sottosistema C)	1362 ha c.ca	13,2%
Sottosistema D)	941 ha c.ca	9,1%
Sottosistema F)	576 ha c.ca	5,6%
<b>SUPERFICIE TOT</b>	<b>10270 ha c.ca</b>	<b>100% +-0,2</b>

Per ogni sottosistema è riportata una breve descrizione generale che esprime le caratteristiche peculiari dell'area, in relazione alle componenti ambientali e paesaggistiche principali, riferite alla geologia, geomorfologia, uso del suolo, ecologia e biodiversità ed al valore storico.

### 2.1.1. SISTEMA PAESAGGISTICO DI PIANURA

#### 2.1.1a. SOTTOSISTEMA P) PIANURA ALLUVIONALE DEL FIUME POTENZA

**GEOGRAFIA:** Il sottosistema include la pianura di fondovalle di una delle due aste fluviali principali, il fiume Potenza e si colloca nel settore meridionale del territorio comunale; la porzione ricopre all'incirca 1274 ha (12,4% della sup. tot del territorio), confina a nord con il settore delle pianure ondulate ed a sud con i comuni di Potenza Picena e di Montelupone.

**GEOLOGIA:** caratterizzata da depositi alluvionali recenti e da terrazzi alluvionali di I ordine, si tratta di depositi di ghiaie prevalentemente calcaree e silicee, generalmente in matrice sabbiosa e limosa.

**GEOMORFOLOGIA:** siamo in presenza di terreni pianeggianti dove, nell'ambito delle alluvioni recenti, si hanno alcune zone a rischio esondazione, che interessano essenzialmente zone ad uso agricolo.

**USO DEL SUOLO:** sono terreni a forte vocazione agricola, derivante tanto dalla natura dei substrati, quanto dalla morfologia pianeggiante, che dalla disponibilità d'acqua per le irrigazioni.

L'uso del suolo, si orienta principalmente verso un'agricoltura di tipo intensivo a seminativi in regime rotazionale come cereali, leguminose in pieno campo, foraggi, orticole ecc.; trascurabili sono le superfici coltivate a colture permanenti come vigneti, frutteti, uliveti e vivai (20 ha tot c.ca); sono pressoché perse in questa zona le testimonianze di pratiche agricole storiche, tranne che per la presenza di qualche filare di gelso che probabilmente maritava le viti e qualche quercia isolata.

I nuclei abitativi sono concentrati nelle zone di Sambucheto, Fontenoce e Romitelli, per una superficie di 20ha c.ca; per il restante territorio siamo in presenza di insediamenti isolati sparsi in tutta l'area.

Insediamenti produttivi si estendono nelle due zone industriali denominate :zona industriale Fontenoce (40 ha c.ca) e zona industriale Romitelli (15 ha c.ca).

**ECOLOGIA e BIODIVERSITA'**: dal punto di vista ecologico - naturalistico, la componente vegetazionale risulta molto rarefatta e semplificata anche nel corredo floristico, oltre che nella superficie occupata; la connessione interambientale principale stessa, qui rappresentata dal fiume Potenza, si trova in uno stato di scarsa funzionalità ecologica, con una vegetazione igrofila (salici e pioppi sopr.) ridotta ai minimi termini, che non riesce a garantire uno scambio eco biologico ed uno sviluppo della biodiversità adeguato al ruolo di corridoio ecologico riconosciutogli dal P.T.C.P. e che va necessariamente potenziata, così come il reticolo di alimentazione costituito da fossi e ruscelli, ad eccezione del torrente Monocchia che sembra aver ripristinato una pressoché adeguata copertura vegetale. Anche le alberature stradali sono molto ridotte e pressoché nulle le vicinali, che segnavano il confine tra gli appezzamenti, così come lo sono le aree boschive tranne che per un arbusteto derivante da un recente abbandono, sito in zona ex cava Koch, importante sito di ritrovamento archeologico (IV – III millennio a.C.) e per un nucleo di vegetazione igrofila (salici e pioppi) sito a ridosso del fiume Potenza alla foce del fosso del Mulino.

**VALORE STORICO**: tutta l'area riveste un'enorme importanza storica in quanto interessata da numerosi ritrovamenti archeologici risalenti sino al Paleolitico; necropoli, giacimenti, insediamenti sono stati rilevati in diverse zone lungo il fondovalle del fiume Potenza, un tempo navigabile, sino ad arrivare alle centuriazioni romane, corrispondenti, in alcuni tratti all'attuale asse viario strada provinciale n.571 Helvia Recina.

Più recenti ma ad alto valore storico culturale sono tutte le case coloniche presenti, in molti casi abbandonate o utilizzate come deposito per attrezzi agricoli, ma che rivestono una enorme importanza dal punto di vista paesaggistico, storico e culturale e ne va quindi incentivato il recupero ed il riuso, nonché l'ex Fornace Koch, esempio di archeologia industriale, anch'essa in stato di abbandono.

#### 2.1.1b. SOTTOSISTEMA M) PIANURA ALLUVIONALE DEL FIUME MUSONE

**GEOGRAFIA**: il sottosistema comprende la pianura di fondovalle del fiume Musone e si colloca nel settore settentrionale del territorio comunale; l'area che ricopre all'incirca 823 ha (8% della sup. tot del territorio) confina a nord con i comuni di Osimo e Castelfidardo, a sud con i sottosistemi D e C appartenenti al settore collinare.

**GEOLOGIA**: caratterizzata da depositi alluvionali recenti e da terrazzi alluvionali di I ordine; si tratta di depositi di ghiaie prevalentemente calcaree e silicee, generalmente in matrice sabbiosa e limosa.

**GEOMORFOLOGIA**: il sottosistema, completamente pianeggiante, è interessato dal rischio di esondazione in cui sono compresi, oltre ai terreni ad uso agricolo, anche alcuni insediamenti abitativi del nucleo principale posto ad est dell'area, adiacenti all'asta fluviale; tutta la porzione di territorio è inclusa nel rischio esondazione qualora collassi la diga Castriccioni.

**USO DEL SUOLO**: sono terreni a forte vocazione agricola, derivante tanto dalla natura dei substrati, quanto dalla morfologia pianeggiante, che dalla disponibilità d'acqua per le irrigazioni.

L'uso del suolo, si orienta principalmente verso un'agricoltura di tipo intensivo a seminativi in regime rotazionale come cereali, leguminose in pieno campo, foraggi, orticole ecc..; trascurabili sono le superfici coltivate a colture permanenti come vigneti, frutteti e vivai (8 ha tot c.ca), assenti gli uliveti tranne che per qualche ulivo isolato distribuito qua e là tra i coltivi; sono pressoché perse

anche in questa zona le testimonianze di pratiche agricole storiche, tranne che per la presenza di qualche gelso e qualche quercia camporile isolata.

Il nucleo abitativo principale si colloca all'estremità est del sottosistema del quale occupa 16 ha c.ca, per il restante territorio siamo in presenza di insediamenti isolati, costituiti perlopiù dalle storiche case coloniche, delle quali alcune sono ristrutturate ed abitate.

L'insediamento produttivo principale, denominato zona industriale Squartabue si estende per c.ca 65 ha e si pone nel settore orientale del sottosistema, adiacente al nucleo abitativo; sono presenti alcuni insediamenti produttivi sparsi, localizzati nei pressi dell'asta fluviale.

**ECOLOGIA e BIODIVERSITA'**: sotto l'aspetto ecologico - naturalistico, anche questa zona si trova in forte degrado, dovuto ad un marcato impoverimento della copertura vegetale; l'asta fluviale, di grandissima importanza in quanto corridoio di connessione interambientale principale, manca di una vegetazione sufficientemente sviluppata e non riesce quindi a garantire uno scambio eco biologico ed uno sviluppo della biodiversità adeguato al ruolo di corridoio ecologico, così come il reticolo di alimentazione, entrambi vanno necessariamente potenziati.

Presente qualche nucleo boscato adiacente al corso d'acqua principale oltre a qualche rimboschimento a prevalenza di specie igrofile (pioppi soprattutto) che ricoprono una superficie di 1 ha circa nel settore occidentale del sottosistema, sempre nei pressi dell'asta fluviale.

Le alberature stradali sono molto ridotte e pressoché nulle le vicinali, che segnavano un tempo il confine tra gli appezzamenti, oggi perlopiù accorpate in terreni di più vasta area, consoni ad una agricoltura di tipo intensivo.

**VALORE STORICO**: oltre alla presenza del fiume stesso, da sempre linea di confine con il comune di Osimo, oggetto quindi di numerosi episodi conflittuali, il principale valore storico dell'area è assoggettabile alla presenza delle case coloniche, alcune ristrutturate ed abitate, molte da recuperare. Presente un sito di ritrovamento archeologico in località Acquara, dove si è rinvenuto materiale sporadico risalente all'epoca romana.

#### 2.1.1c. SOTTOSISTEMA H) PIANURA ONDULATA

**GEOGRAFIA**: il sottosistema si colloca nel settore adiacente alla pianura alluvionale del fiume Potenza, alla sua sinistra idrografica, mentre è assente nel settore della piana alluvionale del fiume Musone. Occupa quindi la parte meridionale del territorio comunale, per una superficie di circa 1052 ha (10,2% della sup. tot del territorio). Confina a nord con il sistema collinare ed a sud con il sottosistema P) pianura alluvionale del fiume Potenza.

**GEOLOGIA**: include i terrazzi alluvionali di ordine superiore al primo (II e III ordine) depositi questi di ghiaie e ciottoli prevalentemente calcarei e silicei sparsi e da sabbie più o meno limose.

**GEOMORFOLOGIA**: sono superfici orizzontali e/o sub orizzontali (sempre inferiori ai 100 m.s.l.m.) nelle quali si rilevano sporadici episodi di soliflusso e/o reptazione, quest'ultima legata soprattutto all'intensa attività agricola ed all'assenza di una copertura vegetale adeguata; sono presenti conoidi di deiezione (accumuli di sedimenti provenienti dai corsi d'acqua), ai piedi del fosso sito in località C.Cacciamani e del fosso Saletta, nel settore più occidentale del sottosistema ed uno ai piedi del fosso Molevecchia (settore centrale) che occupano un'areale di c.ca 2 ha ciascuno. Si notano numerosi fenomeni di ruscellamento diffuso; localizzati principalmente in corrispondenza delle scarpate di erosione fluvio-torrentizia che raggiungono dislivelli maggiori di 10m e che sono concentrate soprattutto nel settore orientale del sottosistema, al confine con la piana del fiume Potenza.

**USO DEL SUOLO**: si tratta di terreni a forte vocazione agricola, derivante tanto dalla natura dei substrati, quanto dalla morfologia semipianeggiante, che dalla disponibilità d'acqua per le irrigazioni.

L'uso del suolo, si orienta principalmente verso un'agricoltura di tipo intensivo a seminativi in regime rotazionale con canali irrigui e fossi di scolo inferiori in numero rispetto ai sottosistemi P) ed M); estensioni maggiori sono coltivate a colture permanenti come vigneti, frutteti, uliveti e vivai (25 ha tot c.ca), alcuni dei quali rispecchiano ancora colture agricole storiche, si hanno cioè consociate vigne maritate ad ulivi, filari di ulivi in seminativi rotazionali, ulivi sparsi e querce camporili, testimoni di pratiche un tempo estensive, che vanno mantenuti in quanto elevano notevolmente la qualità del paesaggio.

Dal punto di vista insediativo siamo in presenza di abitazioni perlopiù isolate tipiche del paesaggio rurale marchigiano, costituite anche da case coloniche ristrutturate; non mancano le case coloniche in abbandono che presentano differenti stati di conservazione (da pessimo a buono) per le quali si esorta il recupero ed il riuso.

Presente un insediamento produttivo di tipo industriale in zona S. Leopardò che si estende per 6 ha c.ca e qualche insediamento artigianale isolato nel resto dell'area.

**ECOLOGIA e BIODIVERSITÀ:** dal punto di vista ecologico - naturalistico il sottosistema, marcatamente impoverito, si avvale tuttavia della presenza di elementi naturali come le alberature dei fossi e dei laghi artificiali (veg. igrofila) presenti in filari, strisce e fasce di vegetazione che vanno a costituire il reticolo di alimentazione del fiume Potenza, o le alberature stradali e camporili che vanno a costituire il sistema delle micro connessioni; entrambi questi ecosistemi vanno quindi potenziati. Il sottosistema può vantare la presenza di una estensione boschiva adiacente al fosso del Matto, nei pressi di Palazzo Koch che occupa una superficie di 6,5 ha c.ca, la più estesa del territorio comunale; si tratta di un querceto a prevalenza di caducifoglie dove si riscontrano presenze importanti per il patrimonio naturalistico regionale e per il quale debbono ancora essere attivate opere di riconoscimento adeguate.

**VALORE STORICO:** il principale valore storico dell'area, risiede nella presenza di un sito archeologico in zona S. Leopardò con reperti risalenti all'epoca romana, nella presenza di numerose case coloniche e di una villa ottocentesca denominata villa Koch (adiacente al bosco sopra citato), di grande valore rappresentativo, che ancora oggi conserva i caratteri tipici degli insediamenti nobiliari del tempo, con annesso un giardino anch'esso di grande valore; sito questo che tuttavia non è valorizzato al pieno delle sue potenzialità, soprattutto dal punto di vista della ricezione turistica.

## 2.1.2. SISTEMA PAESAGGISTICO DI VALLE

### 2.1.2a. SOTTOSISTEMA VP) VALLI DEL BACINO IDROGRAFICO DEL FIUME POTENZA

**GEOGRAFIA:** il sottosistema include i bacini idrografici di ordine superiore al primo che alimentano il fiume Potenza; si tratta del sistema dei torrenti, dei rii, dei fossi, situati nel settore meridionale del territorio, che occupano complessivamente 622 ha cc.ca (6% della sup. tot del territorio), in gran parte sono classificati come corsi di classe III e sfociano direttamente nell'asta fluviale principale; due sono i corsi d'acqua di classe II, il fosso Ricale e il fosso Grande, localizzati nel settore centrale ed orientale del sottosistema; l'assetto morfologico dell'area del reticolo idrografico, molto condizionato dalla tettonica, fa sì che i corsi d'acqua seguano in generale un orientamento nord-sud, soprattutto nel settore occidentale, mentre tende a orientarsi in direzione nord-ovest – sud-est nel settore più orientale

**GEOLOGIA:** sono costituite da depositi eluvio - colluviali, una unità litologica generata dall'accumulo di particelle più sottili, generalmente in matrice pelitica, talora sabbiosa, trasportate a valle dal dilavamento, operato dalle acque superficiali sui versanti. Sono rilevati alcuni conoidi di deiezione, strutture derivate dall'accumulo di sedimenti fluviali costituiti da materiale sciolto di varia natura e dimensioni, dalle ghiaie più grossolane, alle sabbie ed alle argille. I conoidi di deiezione

si focalizzano nel settore sud-occidentale del sottosistema che si evidenzia in generale per una morfologia interessata da acclività maggiori

**GEOMORFOLOGIA:** sono zone semipianeggianti, interposte tra il settore collinare; i fondi di alcuni corsi d'acqua sono interessati da accentuati fenomeni di erosione laterale e di fondo, si rilevano fenomeni di ruscellamento diffuso, con relativo accumulo di fanghi, nonché canali e solchi artificiali in periodico approfondimento.

Diversi e di piccole dimensioni, sono i laghi artificiali posti nelle valli lungo i fossi e più raramente a mezzacosta, localizzati soprattutto nella porzione occidentale.

**ECOLOGIA e BIODIVERSITA':** dal punto di vista ecologico – naturalistico il sottosistema, che va a costituire il reticolo di alimentazione principale del fiume Potenza nonché il complesso e fitto sistema dei piccoli corridoi ecologici (micro connessioni locali secondarie), si trova ad essere in uno stato di marcato degrado, dovuto principalmente all'assenza di una copertura vegetale idonea; copertura arborea ed arbustiva ridotta, in molti casi, ai minimi termini o addirittura assente, che non consente comunque di assolvere al ruolo di scambio eco biologico e di sviluppo della biodiversità animale e vegetale. Le fasce boscate (larghezza 12-20m) troppo spesso ridotte a filari (6m di larghezza) vanno necessariamente ripristinate attraverso opere di rimboschimento, sia per assolvere ai ruoli riconosciutogli dal P.T.C.P., sia dal punto di vista paesaggistico poiché si tratta di formazioni di alto valore estetico.

**VALORE STORICO:** tutte le civiltà sono state e sono fortemente legate alla idrografia del territorio in cui vivono, che ne costituisce la spina dorsale. Dal modellamento operato in migliaia di anni ne deriva la morfologia con cui ci troviamo ora a convivere; seppur privo di manufatti storici il sottosistema viene ad essere un libro di storia aperto, alla lettura del paesaggio e della sua evoluzione, da preservare e migliorare sotto tutti gli aspetti.

#### 2.1.2b. SOTTOSISTEMA VM) VALLI DEL BACINO IDROGRAFICO DEL FIUME MUSONE

**GEOGRAFIA:** il sottosistema include i bacini idrografici di ordine superiore al primo che alimentano il fiume Musone; si tratta del sistema dei torrenti, dei rii, dei fossi, situati nel settore settentrionale del territorio, che occupano complessivamente 507 ha c.ca (4.9% della sup. tot del territorio). Il bacino è costituito da due corsi d'acqua di classe II, il fosso Rivo ed il vallone Cantalupo, e da corsi di classe III che vanno ad alimentarli, tranne che per il fosso di Valle, che sfocia direttamente nell'asta fluviale principale. L'assetto morfologico dell'area del reticolo idrografico, condizionato dalla tettonica, fa sì che i corsi d'acqua attraversino il territorio in direzione sud-ovest – nord-est, tagliando il sottosistema in due settori principali.

**GEOLOGIA:** si tratta di depositi eluvio - colluviali, una unità litologica generata dall'accumulo di particelle più sottili, generalmente in matrice pelitica, talora sabbiosa, trasportate a valle dal dilavamento, operato dalle acque superficiali sui versanti; essendo il settore settentrionale a morfologia genericamente poco acclive, i conoidi di deiezione sono pressoché assenti, se non per la presenza in numero di uno nelle vicinanze del colle S.Martino, presso C. Nibaldi, nel settore centro-occidentale del sottosistema.

**GEOMORFOLOGIA:** formano zone pianeggianti ampie, comunque di estensione maggiore rispetto al sottosistema VP), ad esclusione del fosso delle Conche, che invece incide una valle molto stretta.

Si rilevano accentuati fenomeni di erosione laterale e di fondo, limitati in estensione rispetto al settore meridionale del territorio (sottosist. VP), che si localizzano nei tratti iniziali dei corsi d'acqua, generalmente più acclivi, tranne che per il fosso di Valle, quasi completamente interessato dal fenomeno. Sporadici sono gli episodi di ruscellamento diffuso, a differenza dei canali e solchi artificiali in periodico approfondimento. In minor numero rispetto al settore meridionale del territorio sono i laghi artificiali.

**ECOLOGIA e BIODIVERSITA'**: dal punto di vista ecologico – naturalistico il sottosistema, che costituisce il reticolo di alimentazione principale del fiume Musone nonché il complesso e fitto sistema dei piccoli corridoi ecologici (micro connessioni locali secondarie), si trova ad essere, al pari del sottosistema VP), in uno stato di marcato degrado, dovuto principalmente all'assenza di una copertura vegetale idonea; copertura arborea ed arbustiva ridotta, in molti casi, ai minimi termini o addirittura assente, che non consente comunque di assolvere al ruolo di scambio eco biologico e di sviluppo della biodiversità animale e vegetale. Le fasce boscate (larghezza 12-20m) sono pressoché scomparse e ridotte a filari (6m di larghezza) o addirittura ad elementi puntuali e vanno necessariamente ripristinate attraverso opere di rimboschimento, sia per assolvere ai ruoli riconosciutogli dal P.T.C.P., sia dal punto di vista paesaggistico poiché si tratta di formazioni di alto valore estetico.

**VALORE STORICO**: tutte le civiltà sono state e sono fortemente legate alla idrografia del territorio in cui vivono, che ne costituisce la spina dorsale. Dal modellamento operato in migliaia di anni ne deriva la morfologia con cui ci troviamo ora a convivere; seppur privo di manufatti storici il sottosistema viene ad essere un libro di storia aperto, alla lettura del paesaggio e della sua evoluzione, da preservare e migliorare sotto tutti gli aspetti.

### 2.1.3. SISTEMA PAESAGGISTICO COLLINARE

#### 2.1.3a. SOTTOSISTEMA A) COLLINE DEL SETTORE SUD-OCCIDENTALE

**GEOGRAFIA**: Il sottosistema comprende le colline del settore sud-occidentale del territorio, dal confine ovest, contrassegnato dal fosso del Daino, al crinale di classe II che segna lo spartiacque del fosso Ricale e ricopre 1435 ha c.ca (14% della sup. tot del territorio); a nord il confine è delimitato dallo spartiacque principale, a sud dal sottosistema delle pianure ondulate.

Siamo in presenza di rilievi collinari che non superano mai i 225 m.s.l.m., con crinali che si sviluppano principalmente in direzione nord-sud.

**GEOLOGIA**: tutta l'area è caratterizzata da argille marnose con sottili giunti siltoso-sabbiosi (associazione pelitica).

**GEOMORFOLOGIA**: presenti numerose aree di versante che raggiungono pendenze anche superiori al 30%, concentrate soprattutto nel settore occidentale del sottosistema, settore interessato dai rilievi più pronunciati; diffuse sono le deformazioni lente attive e/o quiescenti e le frane per colamento, più consistenti nel lato dei versanti con esposizione est – sud-est (versanti generalmente con strati a reggi poggio), così come le aree interessate da soliflusso o reptazione (in relazione anche all'intensa attività agricola e alla quasi assente copertura vegetale spontanea) sono maggiormente concentrate nel lato di versante esposto a ovest – nord-ovest; il sottosistema include due faglie le cui linee seguono un andamento sud-ovest – nord-est, una individuata nel settore occidentale presso la località fossa Cieca, nelle vicinanze del cimitero di Montefiore ed un'altra nel settore centrale, nei pressi di contrada Molevecchia.

**USO DEL SUOLO**: Sono terreni caratterizzati da un uso del suolo prettamente agricolo, dove prevalgono colture intensive a seminativi in regime rotazionale, intervallate da superfici a colture permanenti come vigneti, frutteti, uliveti e vivai che occupano 65 ha c.ca; caratterizzanti per il paesaggio sono sia i filari di vigne maritati ad ulivi o ad altre essenze tipiche, anche se presenti in numero esiguo, sia gli ulivi sparsi tra i seminativi senza un apparente ordine geometrico, più raramente disposti a quinconce, molto più numerosi che nei settori pianeggianti; sempre più in rarefazione sono le querce camporili, veri e propri monumenti storico-culturali di paesaggi rurali antichi.

Insedimenti abitativi si localizzano in genere sulle linee di crinale, ove sono sviluppati gli assi viari; organizzati perlopiù in casolari sparsi, molti dei quali derivano dalla ristrutturazione delle case coloniche; fa eccezione il nuovo quartiere S.Lucia (sup. 3 ha c.ca) che viene a porsi lungo la strada provinciale Montefano - Recanati (nel settore orientale del sottosistema) che risulta invece accentrato.

Sono assenti insediamenti produttivi di carattere sia industriale che artigianale.

**ECOLOGIA e BIODIVERSITA'**: dal punto di vista ecologico -naturalistico il sottosistema risulta mancante di un'adeguata copertura vegetale che non si sviluppa mai in corridoi di larghezza superiore ai 12m c.ca, anzi talvolta è ridotta ad elementi puntuali, sia lungo i corsi d'acqua che nelle alberature stradali e vicinali, il che si traduce in una scarsa funzionalità ecologica sia per quanto riguarda lo scambio eco biologico che per lo sviluppo della biodiversità; tanto le microconnessioni locali principali (crinali), che le secondarie (corsi d'acqua), vanno quindi necessariamente ripristinate con la piantumazione di essenze arboree ed arbustive autoctone al fine di garantire a flora e fauna lo scambio tra ambienti vallivi, versanti e crinali (corridoi ecologici).

**VALORE STORICO**: storicamente l'area era interessata dalla presenza di insediamenti fortificati documentati a partire dal XIII sec. ma certo precedenti, che si localizzavano nei pressi di C. Moscatello (ex loc. Ferruccio) e nei pressi di contrada Maggio (ex loc. Filii Acti), oggi completamente scomparsi, come anche dalla presenza di numerose case coloniche, molte delle quali presentano uno stato di conservazione scarso.

### 2.1.3b. SOTTOSISTEMA B) COLLINE DEL SETTORE SUD-ORIENTALE

**GEOGRAFIA**: il sottosistema include le colline del settore sud-orientale del territorio, comprese tra il crinale di classe II che segna lo spartiacque del fosso Ricale ed il confine orientale del territorio comunale; a nord il sottosistema si estende sino ad incontrare il settore collinare centrale del territorio mentre a sud confina con il sottosistema delle pianure ondulate. Complessivamente occupa un'area di 1673 ha c.ca (il 16,3% della sup. tot del territorio).

Siamo in presenza di rilievi collinari che raggiungono una quota massima di 170-180 m.s.l.m., con crinali che si sviluppano principalmente in direzione nord-ovest – sud-est.

**GEOLOGIA**: tutta l'area è caratterizzata da argille marnose con sottili giunti siltoso-sabbiosi (associazione pelitica).

**GEOMORFOLOGIA**: il sottosistema è caratterizzato dalla presenza di rilievi più dolci rispetto al settore occidentale; ad esclusione del settore centrale, al confine col sottosistema E), con limitate situazioni di acclività critica (sup. al 30%); diffuse su tutta l'area sono invece le deformazioni lente dei versanti, attive e/o quiescenti così come i fenomeni di soliflusso e/o reptazione, mentre diminuiscono notevolmente le aree interessate da frane per colamento.

Sporadici gli episodi di ruscellamento diffuso così come i fossi in erosione; presenti alcune scarpate di erosione fluvio-torrentizia inattiva con dislivello sup. a 10m.

Linee di faglia sono individuate in direzione nord-ovest – sud-est in corrispondenza del fosso Ricale e in corrispondenza del fosso Pantaneto ed in direzione ovest-est in corrispondenza del fosso Grande.

**USO DEL SUOLO**: Sono terreni caratterizzati da un uso del suolo prettamente agricolo, dove prevalgono colture intensive a seminativi in regime rotazionale, intervallate da superfici a colture permanenti come vigneti, frutteti e uliveti e vivai, che occupano complessivamente 53 ha c.ca.

In particolare il sottosistema si arricchisce maggiormente, di numerosi elementi puntuali, come ulivi e querce, che, sparse, nei coltivi generalmente a grano, caratterizzano fortemente il paesaggio rurale del territorio; sebbene ormai i sistemi di raccolto delle olive richiedono metodologie d'impianto più intensive e sebbene le querce non vengano più usate dai contadini, occorre preservare assolutamente questi monumenti rurali e dove possibile incentivarne l'impianto;

oltreché contribuire alla stabilità dei terreni, essi rompono la monotonia delle colture a regime intensivo. Presenti anche singoli filari di viti e ulivi, a ricordo di un sistema agricolo estensivo, praticato ancora in qualche appezzamento.

Insedimenti abitativi si distribuiscono sparsi in tutto il sottosistema, con la presenza di qualche nucleo accentrato in località Chiarino (5 ha c.ca). Si tratta di case e casolari che si sviluppano principalmente adiacenti alle strade, spesso corrispondenti alle linee di crinale, che derivano perlopiù dalla ristrutturazione di vecchie case coloniche, alcune delle quali in stato di abbandono.

Sono presenti insediamenti produttivi localizzati e poco estesi, uno sito in località Chiarino (2.5 ha c.ca) nel settore orientale del sottosistema ed un altro nel settore nord-orientale, in località Palazzo Bello- via del Mare (3 ha c.ca).

**ECOLOGIA e BIODIVERSITA'**: il sottosistema, al pari degli altri già discussi, si trova in uno stato piuttosto critico; a causa dell'assenza di una copertura arborea adeguata, gli scambi ecologici lo sviluppo della biodiversità non sono garantiti, anzi siamo di fronte ad un crescente impoverimento del corredo faunistico e floristico, che va bloccato attraverso il risanamento ambientale del sottosistema. Occorre ricreare il sistema di micro connessioni locali principali (crinali) e secondarie (corsi d'acqua), attraverso la piantumazione di essenze arboree ed arbustive autoctone al fine di garantire lo scambio tra ambienti vallivi, versanti e crinali (corridoi ecologici).

**VALORE STORICO**: l'area risulta colonizzata sin dall'età del ferro, numerosi sono i siti di ritrovamento archeologico, risalenti soprattutto all'età romana; insediamenti, abitati e materiale sporadico, sono stati rilevati in diverse zone, tra cui località Pietra Cavata, Casale Chiarino, Casa Barducci, Casa Lassandari (insediamenti), Casa Scoppa, Casa Camilletti (abitati), Chiarino-parrocchia (materiale sporadico), concentrati nel settore centro-orientale del sottosistema.

Di alto valore storico-rurale sono le case coloniche sparse in tutta l'area, per le quali si auspica la ristrutturazione ed il riuso.

### 2.1.3c. SOTTOSISTEMA C) COLLINE DEL SETTORE NORD-ORIENTALE

**GEOGRAFIA**: il sottosistema comprende le colline del settore nord-orientale, dal confine orientale del territorio comunale al crinale di classe II che segna lo spartiacque tra il vallone Cantalupo e il fosso di Rivo, quest'ultimo compreso. A nord il sottosistema si estende sino alla pianura alluvionale del fiume Musone, mentre a sud confina con i settori delle colline centrali e sud-orientali. Complessivamente occupa 1362 ha c.ca (il 13,2% della sup. tot del territorio).

Siamo in presenza di rilievi collinari che non superano i 200 m.s.l.m., con crinali che si sviluppano in direzione sud-ovest – nord-est, i rilievi più elevati si concentrano maggiormente al confine sud-ovest del settore, in corrispondenza dello spartiacque principale del territorio comunale.

**GEOLOGIA**: tutta l'area è caratterizzata da argille marnose con sottili giunti siltoso-sabbiosi (associazione pelitica).

**GEOMORFOLOGIA**: il sottosistema è costituito da rilievi pressoché dolci, dove soltanto in qualche piccola area si manifestano episodi isolati di forte pendenza; fatta eccezione per i versanti incisi dal fosso di Valle, per i versanti prossimi alla località Castelnuovo e per i versanti ad est del colle S.Martino (nei pressi di C.Guzzini), che nel complesso risultano essere quasi completamente ad acclività superiore al 30%. La maggior parte dell'area è interessata da deformazioni lente attive e/o quiescenti e da fenomeni di soliflusso e reptazione; aree più circoscritte sono in dissesto da frana per colamento, mentre due vaste porzioni del sottosistema sono interessate da frane complesse attive: tutta l'area al di sotto delle località Castelnuovo e S.Francesco, sino al fosso di Rivo e il versante esposto a Nord del fosso di Valle. Nei pressi del colle S.Martino, ad est dello stesso sono rilevate le uniche due formazioni calanchive del territorio comunale, aree a forte pendenza dove i due affluenti del fosso di Rivo presenti, generano forte erosione.

Nei pressi del Villaggio Fratesca, ad est del settore ritroviamo un orlo di scarpata poligenica che si estende per circa 450m in direzione ovest-est, corrispondente alla linea di faglia individuata che si incrocia con un'altra linea di faglia in direzione nord-sud al lato est della località S.Francesco; quest'ultima si incrocia anche con un'altra linea di faglia posta ad ovest della località citata che si sviluppa in direzione sud-ovest – nord-est; altre due faglie sono individuate in corrispondenza del fosso di Valle e del fosso di Rivo, quest'ultimo tagliato trasversalmente da una faglia in prossimità di C. Campagnoli, nel settore centrale del sottosistema e da un'altra in prossimità dei calanchi sopra citati.

**USO DEL SUOLO:** Sono terreni caratterizzati da un uso del suolo prettamente agricolo, dove prevalgono colture intensive a seminativi in regime rotazionale, intervallate da superfici a colture permanenti come vigneti, frutteti e uliveti che occupano in totale 50 ha c.ca, organizzati perlopiù in piccoli appezzamenti che non superano mai i 3 ha complessivi; numerose tracce del paesaggio rurale storico sono rappresentate dagli elementi puntuali interposti tra le coltivazioni intensive a grano diffusi maggiormente nei settori nord e sud-orientale del sottosistema e dai filari di vite isolati, in rari casi ancora maritati ad acero, ulivo o gelso, più raramente da uliveti organizzati con una disposizione a quinconce.

Insedimenti abitativi si ritrovano sparsi in tutta l'area del sottosistema, distribuiti in corrispondenza delle linee di crinale e non solo, un unico accentramento abitativo si rileva in località Bagnolo (2,5 ha c.ca), mentre sono pressoché assenti gli insediamenti produttivi industriali ed artigianali.

**ECOLOGIA e BIODIVERSITA':** dal punto di vista ecologico-naturalistico il sottosistema risulta mancante di un'adeguata copertura vegetale che raramente si sviluppa in corridoi di larghezza superiore ai 12m c.ca, anzi talvolta è ridotta ad elementi puntuali, sia lungo i corsi d'acqua che nelle alberature stradali e vicinali; basti considerare il fosso di Rivo che in alcuni tratti risulta privo di vegetazione; tutto questo si traduce, come negli altri casi, in una scarsa funzionalità ecologica sia per quanto riguarda lo scambio eco biologico che per lo sviluppo della biodiversità; tanto le microconnessioni locali principali (crinali), che le secondarie (corsi d'acqua), vanno quindi necessariamente ripristinate con la piantumazione di essenze arboree ed arbustive autoctone al fine di garantire a flora e fauna lo scambio tra ambienti vallivi, versanti e crinali (corridoi ecologici).

Si rileva la presenza di piccole aree a bosco (sup. max 2,5 ha c.ca) e di un rimboschimento a prevalenza di caducifoglie (incluso nel sottosistema E) lungo i versanti nord e sud del fosso di Valle collegate da una vegetazione piuttosto esigua, presente lungo il corso d'acqua, che va potenziata; altre due piccole aree boschive sono collocate nel versante nord in località Villaggio Fratesca e Addolorata, sempre a prevalenza di caducifoglie, interposte tra i terreni ad uso agricolo.

**VALORE STORICO:** storicamente l'area era interessata dalla presenza di insediamenti fortificati documentati a partire dal XIII sec. ma certo precedenti, che si localizzavano in località colle S.Martino ed in località Bagnolo; quest'ultimo fino al 1047 insediamento monastico dei monaci farfensi, fu trasformato solo in seguito in insediamento fortificato, poi abbandonato intorno al 1400 e divenuto comune o villae, oggi nell'area è presente una chiesa e un piccolo insediamento abitativo. Materiale sporadico risalente all'epoca romana è stato rinvenuto in località Acquara. Di alto valore storico-culturale sono tutte le case coloniche sparse nell'area.

#### 2.1.3d. SOTTOSISTEMA D) COLLINE DEL SETTORE NORD-OCCIDENTALE

**GEOGRAFIA:** il sottosistema include le colline del settore nord-occidentale, dal crinale di classe II che segna lo spartiacque tra il vallone Cantalupo e il fosso di Rivo, al confine occidentale del territorio comunale. A nord si estende sino alla pianura alluvionale del fiume Musone, mentre a sud confina con il settore delle colline sud-orientali. Complessivamente occupa 941 ha c.ca (9.1% della sup. tot del territorio).

Siamo in presenza di rilievi collinari che non raggiungono quasi mai quote superiori ai 200 m.s.l.m. fatta eccezione per il settore sud-occidentale ed occasionalmente a sud, lungo la linea dello

spartiacque principale; i crinali si sviluppano principalmente in direzione sud-ovest – nord-est ed ovest-est.

**GEOLOGIA:** tutta l'area è caratterizzata da argille marnose con sottili giunti siltoso-sabbiosi (associazione pelitica).

**GEOMORFOLOGIA:** il sottosistema è caratterizzato da rilievi i cui versanti non raggiungono mai, eccetto che per qualche tratto, acclività superiori al 30%. Gran parte dell'area è interessata da deformazioni lente attive e/o quiescenti interposte a limitati episodi di soliflusso e/o reptazione; nei pressi della località Scuola Rurale, a sud del settore, si rileva una vasta area interessata da frane attive complesse, mentre sono rilevati in tutta l'area sporadici episodi di frane per colamento.

Il tratto iniziale del vallone Cantalupo, che si pone nell'area interessata da frane complesse, è interessato da forte erosione. Sono rilevate due linee di faglia sub-parallele (distanza 600m c.ca), che si sviluppano in direzione sud-ovest – nord-est poste nel settore sud-occidentale del sottosistema.

**USO DEL SUOLO:** Sono terreni caratterizzati da un uso del suolo prettamente agricolo, dove prevalgono colture intensive a seminativi in regime rotazionale, intervallate da superfici a colture permanenti come vigneti, frutteti e uliveti che occupano in totale 65 ha c.ca.; sono organizzati in appezzamenti anche piuttosto vasti, i più grandi dei quali arrivano a c.ca 18ha di terreno occupati principalmente da viti e ulivi. Presenti anche in questo settore, seppur in numero minore, gli elementi camporili puntuali (querce e ulivi) o organizzati in filari (ulivi e viti), sporadici i filari maritati; tutte formazioni testimoni di un'agricoltura appartenente al passato, estensiva e organizzata in piccoli appezzamenti, che vanno preservate con gelosia in quanto fortemente caratterizzanti il paesaggio rurale del territorio.

Insedimenti abitativi si distribuiscono sparsi in tutto il sottosistema, con la presenza di un unico nucleo accentrato in località Castello di Montefiore (10 ha c.ca). Si tratta di case e casolari che si sviluppano principalmente adiacenti alle strade, spesso corrispondenti alle linee di crinale, che derivano perlopiù dalla ristrutturazione di vecchie case coloniche.

Insedimenti produttivi sono pressoché assenti, ad eccezione di qualche stabile per la produzione artigianale.

**ECOLOGIA e BIODIVERSITA':** dal punto di vista ecologico-naturalistico il sottosistema manca di una struttura vegetale in grado di sostenere il ruolo di scambio eco-biologico proprio del sistema delle microconnessioni, tanto dal punto di vista dei versanti che da quello dei corsi d'acqua; il vallone Cantalupo, così come il fosso Settefinestre suo affluente, è privo di una fascia boscata idonea, anzi a volte la vegetazione ripariale di questi tratti si riduce in un filare unico, o in elementi puntuali troppo distanti tra loro per essere definiti un filare, addirittura alcune parti sono completamente prive di vegetazione. La situazione migliora leggermente se si considerano le alberature stradali e le piccole aree a boschetto (2-3), sempre molto esigue, sparse per il settore, che risultano essere delle isolette purtroppo mancanti di collegamenti (corridoi ecologici).

Presenti due rimboschimenti, uno dei quali, sito presso il canile comunale, occupa una superficie abbastanza consistente (10 ha c.ca), di recente impianto. Questa situazione deve essere assolutamente risanata con la piantumazione di essenze vegetali autoctone.

**VALORE STORICO:** storicamente l'area si caratterizza per la presenza del Castello di Montefiore, ultimo superstite degli insediamenti fortificati presenti nell'agro recanatese, le cui documentazioni risalgono al XIII sec. Storicamente, l'area in questione era zona di confine tra i Longobardi del ducato di Spoleto ed i Bizantini della Pentapoli; durante i secoli passati è stato oggetto di diverse trasformazioni; ad oggi il Castello, in parte ristrutturato, è occasionalmente visitabile. Un alto valore storico e paesaggistico è contenuto nelle case coloniche sparse su tutto il sottosistema.

### 2.1.3e. SOTTOSISTEMA F) COLLINE DEL SETTORE CENTRALE

**GEOGRAFIA:** il sottosistema include le colline del settore centrale e confina a nord con il sottosistema C) ed a sud con il sottosistema B). Occupa 576 ha c.ca (il 5,6% della sup. tot del territorio) ed è attraversato dal crinale che segna lo spartiacque principale e che taglia il settore praticamente a metà. Siamo in presenza di rilievi che superano spesso i 200 m.s.l.m. raggiungendo la quota di 296 m nella parte centrale, dove si sviluppa il centro storico della città.

**GEOLOGIA:** l'area è caratterizzata da argille marnose e sabbiose (associazione pelitico-arenacea e arenaceo-pelitica), presenti nella cerchia più esterna dell'ambito urbano di Recanati, e da sabbie con rari livelli di ghiaie (associazione arenacea con livelli ciottolosi), presenti al di sotto del centro urbano di Recanati.

**GEOMORFOLOGIA:** la natura sabbioso-ghiaiosa dei litotipi che caratterizzano il settore del centro urbano, a contatto con la sottostante unità litologica argilloso-sabbiosa, a bassa permeabilità, determina fuoriuscita d'acqua che comporta il generarsi di diverse forme di denudazione dei versanti. Si rilevano estesi fenomeni di frane complesse attive e inattive che interessano il versante esposto a nord, a partire da nord-ovest (sotto il monte Cingolani), sino a sud-est (nei pressi di località Ponticello), con corone di frana che circondano il centro urbano nel settore settentrionale; nel versante opposto (sud-ovest), il centro storico è confinato da orli di scarpate poligeniche e da una corona di frana, il versante è interessato da fenomeni di deformazione lenta attiva e/o quiescente e in porzioni limitate da frane complesse inattive; deformazioni lente si riscontrano anche in zona Scuola S. Pietro. Ad eccezione del settore sud-orientale, tutta l'area che circonda il nucleo urbano è caratterizzata da versanti in forte pendenza (acclività sup. al 30%), che ne limitano l'espansione. Presenti diverse linee di faglia che interessano tutto il settore.

**USO DEL SUOLO:** il sottosistema è caratterizzato prevalentemente dalla presenza di insediamenti abitativi con interposto qualche nucleo produttivo, che in totale occupano una superficie di 280 ha c.ca, quasi la metà dell'intero sottosistema, dei quali 15 ha c.ca costituiti da insediamenti produttivi.

Ulteriori espansioni urbanistiche trovano i limiti geomorfologici prima accennati, tranne che per il settore orientale e sud orientale, dove infatti si sono concentrate le nuove edificazioni degli ultimi decenni. Proprio la morfologia particolare del territorio fa sì che il centro storico conservi dei siti panoramici unici dal punto di vista paesaggistico; sia verso mare che verso i "Monti Azzurri", esso si conserva infatti libero da edificazioni seriali e palazzi che compromettano il ruolo di "città balcone" proprio di Recanati. La porzione rurale è coltivata con colture a seminativi in regime rotazionale, intervallate da superfici a colture permanenti come vigneti e uliveti che occupano in totale 30 ha c.ca, organizzati in piccoli appezzamenti da 1-3 ha max; si rilevano elementi camporili puntuali diffusi su tutta l'area, costituiti per lo più da ulivi e da qualche quercia, presenti anche singoli filari di ulivi e di viti, questi ultimi a volte maritati ad ulivo o acero, a testimonianza di un paesaggio rurale storico. Presenti nuclei sparsi di vegetazione spontanea mista a vegetazione naturalizzata (acacia ed ailanto), soprattutto lungo il confine del centro storico, nelle scarpate e nei tratti più acclivi dei versanti.

**ECOLOGIA e BIODIVERSITA':** dal punto di vista ecologico – naturalistico il settore si presenta al pari degli altri carente di una copertura adeguata al mantenimento ed al potenziamento della biodiversità. Tuttavia, rispetto agli altri settori, il presente si arricchisce in numero, di piccole macchie di vegetazione sparse che, seppur mancanti di eco-connessioni, conservano un elevato valore naturalistico, anche dal punto di vista di serbatoio biologico di espansione, unitamente ai due parchi urbani principali (parco Villa Colloredo e parco Colle dell'Infinito) ed al più contenuto parco di Palazzo Venieri, situati al centro della città; gran parte di queste formazioni sono localizzate soprattutto a ridosso del centro storico, in terreni a forte acclività e sono costituite per lo più da caducifoglie miste tra specie autoctone e specie alloctone (robinie ed ailanti), nonché da rimboschimenti a prevalenza di conifere (1,77 ha c.ca); complessivamente occupano all'incirca 6,2 ha c.ca. La formazione boschiva più compatta del settore (3 ha c.ca), si sviluppa ad ovest della

località Scuola S. Pietro, sul lato nord-ovest del colle, anch'essa su di un versante in acclività superiore al 30%; si tratta di un boschetto residuo, a prevalenza di caducifoglie, che una volta era unito ad un altro lembo di bosco questa volta esteso solo per 0.5 ha c.ca, situato nelle vicinanze (20-25m di distanza). Si auspica la creazione di una rete ecologica adeguata, che sia in grado di collegare le diverse formazioni biologiche, presupposto essenziale per mantenere e sviluppare la biodiversità del territorio.

VALORE STORICO: Rilevamenti archeologici hanno portato alla luce reperti risalenti all'età del Ferro in località Le Grazie, Fonte di Castelnuovo, Mattatoio Vecchio, Villa Teresa, Consorzio Agrario, S. Pietro e Montarice; si tratta di una necropoli, di diversi abitati e di materiali sciolti risalenti con tutta probabilità al VI – IV sec. a.C. All'età Romana risalgono i reperti ritrovati in località S. Francesco, Porta Marina, Fonti S. Lorenzo e Le Grazie, si tratta di insediamenti, abitati e principalmente materiale sciolto. In età precomunale, anteriore al 1100 d.C., nel sottosistema erano presenti tre piccoli castelli, *Mons Vulpii*, *Mons Sancti Viti* e *Mons Murelli*, dalla cui unione, avvenuta verso il 1170 nasce il Comune di Recanati. Nel tempo si sviluppa il centro storico con edifici nobiliari, chiese e monasteri, opere d'arte ecc.. che oggi conservano un patrimonio di inestimabile valore storico, a cui si aggiungono le case coloniche sparse nel settore rurale del sottosistema.

## 2.2. CARTA DELLE UNITA' DI PAESAGGIO

La Carta delle Unità di Paesaggio esprime la sintesi delle analisi svolte precedentemente e definisce le unità in base alle caratteristiche ambientali e paesaggistiche, individuate sulla base della morfologia, della litologia, dell'idrografia, dell'uso del suolo, del rischio geologico, dell'esposizione, del valore storico e della percezione; partendo dai sottosistemi sono state individuate 17 sovraunità, a loro volta suddivise in 117 unità di paesaggio, la tabella sottostante riporta le sovraunità con le rispettive superfici occupate:

	Superficie in ettari ( ha)	Superficie % sul tot
Sovraunità 1	201.7 ha c.ca	1.96%
Sovraunità 2	221.2 ha c.ca	2.15%
Sovraunità 3	265.0 ha c.ca	2.58%
Sovraunità 4	332.5 ha c.ca	3.23%
Sovraunità 5	337.9 ha c.ca	3.29%
Sovraunità 6	464.0 ha c.ca	4.51%
Sovraunità 7	530.3 ha c.ca	5.16%
Sovraunità 8	337.7 ha c.ca	3.29%
Sovraunità 9	242.0 ha c.ca	2.35%
Sovraunità 10	1089.7 ha c.ca	10.61%
Sovraunità 11	507.9 ha c.ca	4.94%
Sovraunità 12	656.4 ha c.ca	6.39%
Sovraunità 13	595.9 ha c.ca	5.80%
Sovraunità 14	659.1 ha c.ca	6.41%
Sovraunità 15	353.3 ha c.ca	3.44%
Sovraunità 16	2137.3 ha c.ca	20.81%
Sovraunità 17	1342.7 ha c.ca	13.08%
<b>SUPERFICIE TOT</b>	<b>10270.0 ha c.ca</b>	<b>100.00% +-0,1</b>

Di seguito vengono descritti i caratteri principali delle unità di paesaggio individuate, suddivise per sovraunità.

### 2.2.1. SOVRAUNITA' 1 Località Montefiore – fosso del Daino

La sovraunità comprende la superficie che va dal confine sud-ovest che coincide con il fosso del Daino, sino alla linea di crinale di III classe che per alcuni tratti iniziali segue la strada comunale S. Donato; si estende a nord sino alla linea dello spartiacque principale, a sud sino al fiume Potenza.

Occupava porzioni dei fogli catastali n.31, n.52 e n.68, per un'area complessiva di 201.7 ha c.ca, l'1.96% della superficie totale del territorio, nella quale si individuano 5 Unità di Paesaggio.

	substrato	esposizione	rischio geologico	uso del suolo	ettari (ha)	% sovr. 1	% comune
<b>1a_A Il Borgo</b>	M	V	RP	A	27.6	13.64%	0.27%
<b>1b_A C. Moscatello</b>	M	V	PS	A	72.5	35.88%	0.70%
<b>1c_A C. Scattolini</b>	M	O	PS	A	39.8	19.70%	0.38%
<b>1d_A Campo Antico</b>	M	V	PS	A	47.3	23.4%	0.46%
<b>1e_H Mulino Vignati</b>	D	P	*	A	15.0	7.43%	0.14%

### 2.2.2. SOVRAUNITA' 2 Località Montefiore – fossa Cieca

La sovraunità occupa una superficie interposta tra due crinali di III classe, uno in corrispondenza della strada comunale S. Donato, l'altro in corrispondenza della strada comunale S. Silvestro; si estende a nord sino alla linea dello spartiacque principale, a sud sino al fiume Potenza.

Occupava porzioni dei fogli catastali n.52, n.53, n.69 e n.82, per un'area complessiva di 221.2 ha c.ca, il 2.15% della superficie totale del territorio, nella quale si individuano 3 Unità di Paesaggio.

	substrato	esposizione	rischio geologico	uso del suolo	ettari (ha)	% sovr. 2	% comune
<b>2a_A Fossa Cieca</b>	M	SE	PS	A	91.4	41.32%	0.89%
<b>2b_A Croce di Carletto</b>	M	NO	PS	A	113.8	51.44%	1.10%
<b>2c_H C. Forconi</b>	D	P	*	A	16.1	7.27%	0.15%

### 2.2.3. SOVRAUNITA' 3 Località Saletta – fosso Saletta

La sovraunità viene individuata nella porzione di territorio posta tra due crinali di III classe, uno in corrispondenza della strada comunale S. Donato, l'altro in corrispondenza delle strade comunali Maggio e Saletta; si estende a nord sino alla linea dello spartiacque principale, a sud sino al fiume Potenza. Occupa porzioni dei fogli catastali n.53, n.69, n.70, n.82, n.83, per un'area complessiva di 265.0 ha c.ca, il 2.58% della superficie totale del territorio, nella quale si individuano 4 Unità di Paesaggio.

	substrato	esposizione	rischio geologico	uso del suolo	ettari (ha)	% sovr. 3	% comune
<b>3a_A C. S. Silvestro</b>	M	SE	PS	A	75.4	28.45%	0.73%
<b>3b_A C. S. Giacomo</b>	M	V	*	A	105.2	39.69%	1.02%
<b>3c_A Contrada Saletta</b>	M	V	PS	A	70.6	26.64%	0.68%
<b>3d_H Mulino Marracci</b>	D	P	*	A	14.0	5.28%	0.13%

### 2.2.4. SOVRAUNITA' 4 Località Saletta – contrada S. Lucia

La sovraunità si inserisce nella porzione di territorio posta tra due crinali di III classe, uno in corrispondenza della strada comunale Saletta, l'altro in corrispondenza della strada comunale Maggio; nella porzione pianeggiante, il confine orientale corrisponde alla strada comunale Sambucheto; si estende a nord sino alle sovraunità 3 e 5, a sud sino al fiume Potenza. Occupa porzioni dei fogli catastali n.83, n.84, n.85, n.99, n.110, per un'area complessiva di 332.5 ha c.ca, il 3.23% della superficie totale del territorio, nella quale si individuano 5 Unità di Paesaggio.

	substrato	esposizione	rischio geologico	uso del suolo	ettari (ha)	% sovr. 4	% comune
<b>4a_A Contrada S. Lucia</b>	M	V	PS	A	52.7	15.84%	0.51%
<b>4b_A C. Casapiccola</b>	M	V	PS	A	74.7	22.46%	0.72%
<b>4c_A C. Montenovo</b>	M	S	ES	A	36.0	10.82%	0.35%
<b>4d_H C. Parenti</b>	D	P	*	A	112.5	33.83%	1.09%
<b>4e_P C. Busilacchi</b>	D	P	*	A	56.8	17.08%	0.55%

## 2.2.5. SOVRAUNITA' 5 Località S. Croce – Sambucheto

La sovraunità viene individuata nella porzione di territorio posta tra due crinali di III classe, uno in corrispondenza della strada comunale Maggio, l'altro in corrispondenza della strada comunale S. Croce; nella porzione pianeggiante, il confine orientale ricade nei pressi di C. Moretti, adiacente alla zona industriale Fontenoce; si estende a nord sino alla linea dello spartiacque principale, a sud sino al fiume Potenza. Occupa porzioni dei fogli catastali n.71, n. 84, n. 85, n. 86, n.99, n.100, n.111, n.121, per un'area complessiva di 337.9 ha c.ca, il 3.29% della superficie totale del territorio, nella quale si individuano 4 Unità di Paesaggio.

	substrato	esposizione	rischio geologico	uso del suolo	ettari (ha)	% sovr. 5	% comune
<b>5a_A Contrada Maggio</b>	M	SE	PS	A	80.4	23.79%	0.78%
<b>5b_A S. Croce</b>	M	SO	*	A	106.7	31.56%	1.04%
<b>5c_H Fosso Molevecchia</b>	D	P	*	A	55.7	16.49%	0.54%
<b>5d_P Sambucheto</b>	D	P	EE	A	94.9	28.07%	0.92%

## 2.2.6. SOVRAUNITA' 6 Località S. Croce – fosso S. Antonio

La sovraunità occupa la porzione di territorio posta tra due crinali di III classe, uno in corrispondenza della strada comunale S. Croce, l'altro (per il tratto iniziale) in corrispondenza della strada comunale Campovicinato; nella porzione pianeggiante, il confine orientale ricade nei pressi del fosso S. Antonio adiacente alla località Fontenoce; si estende a nord sino alla linea dello spartiacque principale, a sud sino al fiume Potenza. Occupa porzioni dei fogli catastali n.72, n. 87, n.100, n.101, n.111, n.112, n.120, n.121, per un'area complessiva di 464.0 ha c.ca, il 4.51% della superficie totale del territorio, nella quale si individuano 5 Unità di Paesaggio.

	substrato	esposizione	rischio geologico	uso del suolo	ettari (ha)	% sovr. 6	% comune
<b>6a_A C. Ceccaroni</b>	M	E	PS	A	85.5	18.42%	0.83%
<b>6b_A S. Lucia</b>	M	SO	*	A	52.0	11.20%	0.50%
<b>6c_H C. Maccaroni</b>	D	P	*	A	133.0	28.66%	1.30%
<b>6d_P Contrada S. Antonio</b>	D	P	*	A	90.3	19.46%	0.88%
<b>6e_P Z.na ind. Fontenoce</b>	D	P	*	I	103.2	22.24%	1.00%

## 2.2.7. SOVRAUNITA' 7 Località S. Croce – fosso del Matto

La sovraunità viene individuata nella porzione di territorio posta tra tre crinali, uno di III classe in corrispondenza del tratto iniziale della strada comunale Campovicinato, un'altro di II classe, in corrispondenza del tratto iniziale della strada comunale Carbonari ed un altro in corrispondenza della strada comunale Mattonata; nella porzione pianeggiante, il confine orientale ricade nei pressi del fosso del Matto; si estende a nord sino alla linea dello spartiacque principale, a sud sino al fiume Potenza. Occupa porzioni dei fogli catastali n.72, n.73, n.87, n.88, n.10, n.101, n.102, n.112, n.113, n.114, n.119, per un'area complessiva di 530.3 ha c.ca, il 5.16% della superficie totale del territorio, nella quale si individuano 5 Unità di Paesaggio.

	substrato	esposizione	rischio geologico	uso del suolo	ettari (ha)	% sovr. 7	% comune
<b>7a_A C. Baroni</b>	M	V	ES	A	119.3	22.49%	1.16%
<b>7b_A Fosso del Matto</b>	M	V	*	A	112.5	21.21%	1.09%
<b>7c_H C. Stortoni</b>	D	P	*	A	102.7	19.36%	1.00%
<b>7d_H Villa Koch</b>	D	P	*	A	46.8	8.82%	0.45%
<b>7e_P Fontenoce</b>	D	P	*	U-I	16.8	3.17%	0.16%
<b>7f_P Fornace Koch</b>	D	P	EE	A	132.2	24.92%	1.28%

## 2.2.8. SOVRAUNITA' 8 Località Mattonata – fosso Fontenoce (di Acquaviva)

La sovraunità occupa una porzione di territorio posta tra due crinali di III classe, uno in corrispondenza della strada comunale Mattonata, l'altro in corrispondenza del tratto iniziale della strada comunale Carbonari, sino alla località Spaccio costa dei ricchi, dove il confine orientale segue approssimativamente la strada vicinale Costa Reale; nella porzione pianeggiante, il confine orientale ricade nei pressi del fosso S. Antonio, alla sua sinistra idrografica; si estende a nord-est sino alla sovraunità 10, a sud sino al fiume Potenza. Occupa porzioni dei fogli catastali n.57, n.89, n.90, n.102, n.103, n.114, n.115, per un'area complessiva di 337.7 ha c.ca, il 3.29% della superficie totale del territorio, nella quale si individuano 5 Unità di Paesaggio.

	substrato	esposizione	rischio geologico	uso del suolo	ettari (ha)	% sovr. 8	% comune
<b>8a_A C. Scocca</b>	M	V	*	A	84.5	25.02%	0.82%
<b>8b_A C. Gigli</b>	M	V	*	A	81.2	24.04%	0.79%

	substrato	esposizione	rischio geologico	uso del suolo	ettari (ha)	% sovr. <b>8</b>	% comune
<b>8c_H Fosso Fontenoce</b>	D	P	*	A	57.9	17.14%	0.56%
<b>8d_H S. Leopardo</b>	D	P	*	A	54.6	16.16%	0.53%
<b>8e_P C. Cipolloni</b>	D	P	EE	A	59.5	17.62%	0.58%

## 2.2.9. SOVRAUNITA' 9 Località Mattonata – San Pietro

La sovraunità viene individuata nella porzione di territorio posta tra la strada vicinale Costa Reale ed il crinale di II classe in corrispondenza del tratto iniziale della strada comunale Carbonari; nella porzione pianeggiante, il confine orientale segue la direzione della strada comunale La svolta, senza incontrare il fosso Ricale; si estende a nord sino alla località Spaccio costa dei ricchi, a sud sino al fiume Potenza. Occupa porzioni dei fogli catastali n.90, n.91, n.103, n.104, n.115, n.116, per un'area complessiva di 242.0 ha c.ca, il 2.35% della superficie totale del territorio, nella quale si individuano 3 Unità di Paesaggio.

	substrato	esposizione	rischio geologico	uso del suolo	ettari (ha)	% sovr. <b>9</b>	% comune
<b>9a_A Villa Fede</b>	M	V	*	A	87.3	36.07%	0.85%
<b>9b_H C. San Pietro</b>	D	P	*	A	121.5	50.20%	1.18%
<b>9c_P C. Cipolletti</b>	D	P	EE	A	33.3	13.76%	0.32%

## 2.2.10. SOVRAUNITA' 10 Località Valle Memoria – fosso Ricale

La sovraunità occupa la porzione di territorio posta tra il crinale di II classe in corrispondenza delle strade comunali Carbonari - La svolta e il crinale di classe III in corrispondenza del tratto iniziale della strada comunale S.Pietro, per poi proseguire, nella porzione pianeggiante, lungo il confine con la zona industriale Romitelli, inclusa nell'area; si estende a nord sino alla linea dello spartiacque principale, a sud sino al fiume Potenza. Occupa porzioni dei fogli catastali n.41, n.56, n.57, n.58, n.59, n.74, n.75, n.76, n.91, n.92, n.93, n.105, n.106, n.107, n.117, 118, per un'area complessiva di 1089.7 ha c.ca, il 10.61% della superficie totale del territorio, nella quale si individuano 14 Unità di Paesaggio.

	substrato	esposizione	rischio geologico	uso del suolo	ettari (ha)	% sovr. <b>10</b>	% comune
<b>10a_B Costa dei ricchi</b>	M	NE	ES	A	176.3	16.18%	1.71%
<b>10b_B Le Conche</b>	M	S-SO	ES	A	216.5	19.86%	2.10%
<b>10c_F Le Grazie</b>	S	S-SO	*	U	47.8	4.38%	0.46%
<b>10d_F Spazzacamino</b>	S	V	ES	U	30.3	2.78%	0.29%

	substrato	esposizione	rischio geologico	uso del suolo	ettari (ha)	% sovr. <b>10</b>	% comune
<b>10e_F Colle dell'Infinito</b>	S	SO	RE	U-A	56.8	5.21%	0.55%
<b>10f_F Pantaneto</b>	S	SO	RE	A	28.7	2.63%	0.28%
<b>10g_B Contrada Duomo</b>	M	V	ES	A	108.0	9.91%	1.05%
<b>10h_F C. Lombardini</b>	S	V	PS	A	41.2	3.78%	0.40%
<b>10i_F C. Valle Memoria</b>	S	V	*	A	34.8	3.19%	0.34%
<b>10l_B Le Torrette</b>	M	V	ES	A	64.3	5.90%	0.62%
<b>10m_B La Svolta</b>	M	E	*	A	20.2	1.85%	0.19%
<b>10n_B C. Antici</b>	M	S-SO	*	A	86.0	7.90%	0.83%
<b>10o_H C. Giaconi</b>	D	P	*	A	72.3	6.63%	0.70%
<b>10p_P Spaccio Romitelli</b>	D	P	*	I-A	106.5	9.77%	1.03%

#### 2.2.11. SOVRAUNITA' 11 Località Valle Memoria – fosso Pantaneta

La sovraunità viene individuata nella porzione di territorio posta tra il crinale di classe III in corrispondenza del tratto iniziale della strada comunale S.Pietro ed il crinale di classe III in corrispondenza della strada provinciale Recanati – Montelupone, dalla quale si divide nella porzione semipianeggiante, per proseguire lungo la strada comunale Del Molino; si estende a nord sino alla sovraunità 12, a sud sino al fiume Potenza. Occupa porzioni dei fogli catastali n.77, n.93, n.94, n.95, n.107, n.108, n.109, n.118, per un'area complessiva di 507.9 ha c.ca, il 4.94% della superficie totale del territorio, nella quale si individuano 6 Unità di Paesaggio.

	substrato	esposizione	rischio geologico	uso del suolo	ettari (ha)	% sovr. <b>11</b>	% comune
<b>11a_F San Pietro</b>	S	SE	ES	U	28.7	5.66%	0.28%
<b>11b_F Scuola S.Pietro</b>	S	V	PS	A	42.3	8.32%	0.41%
<b>11c_B Fosso Pantaneta</b>	M	V	ES	A	41.0	8.08%	0.40%
<b>11d_B C. Pietra Cavata</b>	M	S	ES	A	66.4	13.08%	0.64%
<b>11e_H San Nicola</b>	D	P	*	A	142.5	28.02%	1.38%
<b>11f_P La Svolta</b>	D	P	EE	A	187.0	36.78%	1.82%

## 2.2.12. SOVRAUNITA' 12 Località Sant'Agostino – fosso del Molino (Pilocco)

La sovraunità è determinata nella porzione di territorio posta tra il crinale di classe III in corrispondenza della strada provinciale Recanati – Montelupone ed il crinale di classe III che coincide con la strada comunale Cava Vasari dalla quale si divide nella porzione pianeggiante, per proseguire lungo la strada comunale Vecchia di Potenza Picena; si estende a nord sino alla linea dello spartiacque principale, a sud sino al fiume Potenza. Occupa porzioni dei fogli catastali n.61, n.62, n.78, n.79, n.80, n.96, n.97, n.98, per un'area complessiva di 656.4 ha c.ca, il 6.39% della superficie totale del territorio, nella quale si individuano 9 Unità di Paesaggio.

	substrato	esposizione	rischio geologico	uso del suolo	ettari (ha)	% sovr. 12	% comune
<b>12a_F Villa Teresa</b>	S	V	*	U	82.7	12.60%	0.80%
<b>12b_F Sant'Agostino</b>	S	SE	ES	A	41.4	6.32%	0.40%
<b>12c_F Ponticello</b>	S	V	*	A	24.2	3.68%	0.23%
<b>12d_B Colonna del Molino</b>	M	SE	ES	A	55.1	8.41%	0.53%
<b>12e_B Fosso del Molino</b>	M	V	*	A	64.0	9.74%	0.62%
<b>12f_B C. Pichinelli</b>	M	V	ES	A	68.5	10.42%	0.66%
<b>12g_B C. Barducci</b>	M	V	ES	A	68.7	10.47%	0.67%
<b>12h_H C. Vignati</b>	D	P	ES	A	124.0	18.87%	1.20%
<b>12i_P C. Chiarino</b>	D	P	EE	A	127.8	19.47%	1.24%

## 2.2.13. SOVRAUNITA' 13 Località Chiarino – fosso San Giuseppe

La sovraunità viene individuata nella porzione di territorio posta tra il crinale di classe III che coincide con la strada comunale Cava Vasari ed il crinale di classe III in corrispondenza della strada comunale di Chiarino, dalla quale si divide, in prossimità della chiesa di Chiarino, per proseguire lungo la strada interpodereale adiacente, che incontra ad est la porzione terminale della strada comunale Canepina; si estende a nord sino alla sovraunità 14, a sud sino al fiume Potenza. Occupa porzioni dei fogli catastali n.62, n.63, n.64, n.65, n.66, n.67, n.81, n.49, n.51, per un'area complessiva di 595.9 ha c.ca, il 5.80% della superficie totale del territorio, nella quale si individuano 6 Unità di Paesaggio.

	substrato	esposizione	rischio geologico	uso del suolo	ettari (ha)	% sovr. 13	% comune
<b>13a_B Cava Vasari</b>	M	S	PS	A	121.3	20.32%	1.18%
<b>13b_B Sant'Agostino</b>	M	NE	ES	A	94.6	15.84%	0.92%

	substrato	esposizione	rischio geologico	uso del suolo	ettari (ha)	% sovr. <b>13</b>	% comune
<b>13c_B C. Scoppa</b>	M	V	ES	A	74.8	12.54%	0.73%
<b>13d_H Fosso S. Giuseppe</b>	D	P	*	A	64.0	10.73%	0.62%
<b>13e_B C. Lassandari</b>	M	SE	ES	A	58.2	9.74%	0.56%
<b>13f_P C. Valeri</b>	D	P	EE	A	183.9	30.81%	1.79%

#### 2.2.14. SOVRAUNITA' 14 **Località Valdice – fosso Grande**

La sovraunità viene individuata nella porzione di territorio posta tra il crinale di classe III in corrispondenza della strada comunale di Chiarino e il confine comunale orientale si estende a nord sino alla linea dello spartiacque principale, a sud sino al fiume Potenza. Occupa porzioni dei fogli catastali n.62, n.44, n.45, n.46, n.47, n.48, n.49, n.50, per un'area complessiva di 659.1 ha c.ca, il 6.41% della superficie totale del territorio, nella quale si individuano 6 Unità di Paesaggio.

	substrato	esposizione	rischio geologico	uso del suolo	ettari (ha)	% sovr. <b>14</b>	% comune
<b>14a_F Pintura del Braccio Est</b>	S	E	*	U-I	29.2	4.44%	0.28%
<b>14b_B Villa Antici</b>	M	S	ES	A	169.6	25.72%	1.65%
<b>14c_B Fosso Grande</b>	M	N	ES	A	168.7	25.57%	1.64%
<b>14d_B C. Maccaroni</b>	M	S	ES	A	120.1	18.22%	1.17%
<b>14e_B Villa Margherita</b>	M	E	ES	A-I	54.8	8.32%	0.53%
<b>14f_B C. Malati</b>	M	V	ES	A	116.7	17.70%	1.13%

#### 2.2.15. SOVRAUNITA' 15 **Località Addolorata – fosso di Valle**

La sovraunità viene individuata nella porzione di territorio posta tra la linea dello spartiacque principale e il confine comunale orientale, si estende a nord sino al crinale di classe III che corrisponde alla strada comunale dell'Addolorata, a sud sino allo spartiacque principale. Occupa porzioni dei fogli catastali n.42, n.43, n.44, n.28, n.29, n.47, n.61, n.62, per un'area complessiva di 353.3 ha c.ca, il 3.44% della superficie totale del territorio, nella quale si individuano 7 Unità di Paesaggio.

	substrato	esposizione	rischio geologico	uso del suolo	ettari (ha)	% sovr. <b>15</b>	% comune
<b>15a_F San Francesco</b>	S	V	RE-ES	U	38.2	10.82%	0.37%
					ettari (ha)	% sovr. <b>15</b>	% comune

<b>15b_F Mercato</b>	S	_	NE	_	RE	_	U	31.5	8.93%	0.30%
<b>15c_F Pintura del Braccio Ovest</b>	S	_	NO	_	ES	_	U	ettari (ha)	% sovr. <b>15</b>	% comune
								16.3	4.60%	0.16%
<b>15d_F Le Conce</b>	S	_	NO	_	RE	_	A	ettari (ha)	% sovr. <b>15</b>	% comune
								49.0	13.9%	0.48%
<b>15e_F Fosso di Valle Ovest</b>	S	_	SE	_	PS	_	A	ettari (ha)	% sovr. <b>15</b>	% comune
								32.5	9.18%	0.31%
<b>15f_C Fosso di Valle Est</b>	M	_	SE	_	PS	_	A	ettari (ha)	% sovr. <b>15</b>	% comune
								63.7	18.03%	0.62%
<b>15g_C C. Romeni</b>	M	_	V	_	RE-PS	_	A	ettari (ha)	% sovr. <b>15</b>	% comune
								122.1	34.51%	1.18%

## 2.2.16. SOVRAUNITA' 16 Località Castelnuovo – Addolorata

La sovraunità viene individuata nella porzione di territorio posta tra il crinale di classe III che coincide con la strada comunale Addolorata ed il crinale di classe II che corrisponde con le strade comunali Fornello, Bagnolo e Ricciola; il confine prosegue nel settore pianeggiante in corrispondenza alla strada provinciale Recanati-Castelfidardo; si estende a nord sino al fiume Musone, a sud sino alla linea dello spartiacque principale ed alla sovranità 15. Occupa porzioni dei fogli catastali n.3,n.4, n.5, n.6, n.6, n.7, n.8, n.14, n.15, n.16, n.17, n.18, n. 22, n. 23, n.24, n.25, n.26, n.27, n.28, n.34, n.35, n.36, n.37, n.38, n.39, n.40, n.41, n.54, n.55; per un'area complessiva di 2137.3 ha c.ca, il 20.81% della superficie totale del territorio, nella quale si individuano 19 Unità di Paesaggio.

	substrato	esposizione	rischio geologico	uso del suolo	ettari (ha)	% sovr. <b>16</b>	% comune			
<b>16a_C Colle S. Martino</b>	M	_	V	_	RE-ES	_	A	180.7	8.45%	1.76%
<b>16b_C C. Gentiletti</b>	M	_	V	_	RE-PS	_	A	ettari (ha)	% sovr. <b>16</b>	% comune
								112.8	5.28%	1.11%
<b>16c_C C. Rocco</b>	M	_	V	_	PS	_	A	ettari (ha)	% sovr. <b>16</b>	% comune
								92.0	4.30%	0.90%
<b>16d_C C. Monti</b>	M	_	V	_	PS	_	A	ettari (ha)	% sovr. <b>16</b>	% comune
								83.7	3.92%	0.81%
<b>16e_C Spaccio Bagnolo</b>	M	_	V	_	PS - *	_	A	ettari (ha)	% sovr. <b>16</b>	% comune
								114.7	5.36%	1.13%
<b>16f_C Le Lame</b>	M	_	V	_	RE-PS	_	A	ettari (ha)	% sovr. <b>16</b>	% comune
								137.3	6.42%	1.33%
<b>16g_C C. Moschino</b>	M	_	V	_	ES	_	A	ettari (ha)	% sovr. <b>16</b>	% comune
								130.7	6.11%	1.27%
<b>16h_C Maschetto</b>	M	_	V	_	RE-ES	_	A	ettari (ha)	% sovr. <b>16</b>	% comune
								135.2	6.32%	1.32%
<b>16i_F Fonte Castelnuovo</b>	S	_	NO	_	RE	_	A	ettari (ha)	% sovr. <b>16</b>	% comune
								28.0	1.31%	0.27%

	substrato	esposizione	rischio geologico	uso del suolo	ettari (ha)	% sovr. <b>16</b>	% comune
<b>16l_F Castelnuovo</b>	S	V	*	U	10.9	0.51%	0.11%
<b>16m_F Pellicetto – S.Francesco</b>	S	V	RE	A	45.6	2.13%	0.44%
<b>16n_F Fonte Provata</b>	S	N	RE	A	20.7	0.97%	0.20%
<b>16o_C Pellicetto</b>	M	V	ES	A	45.6	2.13%	0.44%
<b>16p_C C. Fanesi</b>	M	P	PS - *	A	72.7	3.40%	0.70%
<b>16q_C C. Criminesi</b>	M	V	*	A	81.6	3.81%	0.80%
<b>16r_C C. Saraceni</b>	M	V	PS - *	A	96.0	4.49%	0.93%
<b>16s_C Villaggio Fratesca</b>	M	N	PS	U	21.7	1.01%	0.22%
<b>16t_C Addolorata</b>	M	N	PS	A	146.7	6.86%	1.42%
<b>16u_M Squartabue</b>	D	P	*	A	454.7	21.27%	4.42%
<b>16v_M Villa Musone</b>	D	P	*	U-I	126.0	5.89%	1.22%

#### 2.2.17. SOVRAUNITA' 17 **Località Montefiore - Bagnolo**

La sovraunità viene individuata nella porzione di territorio posta tra il crinale di classe II, che corrisponde con le strade comunali Fornello, Bagnolo e Ricciola, ed il confine ovest del territorio, in corrispondenza della valle Settefinestre e più a nord, del crinale di classe II, che segue la strada comunale Passatempo; prosegue nel settore pianeggiante in corrispondenza alla strada provinciale Recanati-Castelfidardo, si estende a nord sino al fiume Musone, a sud sino alla linea dello spartiacque principale. Occupa porzioni dei fogli catastali n.1, n.2, n.3, n.9, n.10, n.11, n.12, n.13, n.15, n.19, n.20, n.21, n. 22, n. 30, n.31, n.32, n.33; per un'area complessiva di 1342.7 ha c.ca, il 13.08% della superficie totale del territorio, nella quale si individuano 10 Unità di Paesaggio.

	substrato	esposizione	rischio geologico	uso del suolo	ettari (ha)	% sovr. <b>17</b>	% comune
<b>17a_D Scuola rurale</b>	M	V	RE- PS	A	83.2	6.19%	0.81%
<b>17b_D Cimitero di Montefiore</b>	M	V	ES	A	90.4	6.73%	0.88%
<b>17c_D Settefinestre</b>	M	N-NE	PS	A	133.6	9.95%	1.30%
<b>17d_D Cantalupo</b>	M	V	RP-ES	A	77.2	5.74%	0.75%
<b>17e_D C. Colloredo</b>	M	V	PS	A	140.8	10.48%	1.37%

	substrato	esposizione	rischio geologico	uso del suolo	ettari (ha)	% sovr. <b>17</b>	% comune
<b>17f_D C. Moie</b>	M	_ V	_ RE-PS	_ A	105.4	7.85%	1.02%
<b>17g_D C. degli Azzoni</b>	M	_ V	_ ES	_ A	244.9	18.24%	2.38%
<b>17h_D C. Verderelli</b>	M	_ V	_ ES	_ A	146.6	10.92%	1.42%
<b>17i_D Spaccio Tombesi</b>	M	_ V	_ RE-ES	_ A	94.4	7.02%	0.91%
<b>17l_M Vallone Cantalupo</b>	D	_ P	_ *	_ A	226.2	16.84%	2.20%

### 3. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Lo studio si propone di fornire agli amministratori un valido strumento di aiuto alla pianificazione e programmazione future e si inserisce nel contesto della valutazione ambientale strategica VAS, il cui scopo principale risiede nella valutazione delle realtà paesaggistico - ambientali, così da mirare gli interventi di trasformazione di uso del suolo secondo i gradi di sensibilità che emergono dall'analisi del territorio, cercando di coadiuvare lo sviluppo economico e sociale con la conservazione delle peculiarità paesaggistiche presenti.

Tanto il valore storico-culturale quanto quello ambientale e paesaggistico, concorrono alla caratterizzazione di un territorio unico sotto molti punti di vista, che da un'attenta valutazione può divenire, in un futuro prossimo, a tutti gli effetti, un polo di attrazione turistica eccezionale.

Operare sulla conservazione e sul ripristino sono i punti cardine per la valorizzazione di un paesaggio invidiato ormai da molte realtà territoriali, anche limitrofe, che hanno a suo tempo privilegiato un forte sviluppo industriale e urbanistico, privando i paesaggi della loro componente ambientale e storica, che si ripercuote sulla sostenibilità ambientale e sociale e quindi sull'intera comunità.

#### 4. RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

AA.VV., 1990 – Piano Paesistico Ambientale Regionale, PPAR. Regione Marche, Giunta Regionale – Assessorato Urbanistica e Ambiente, Ancona.

AA.VV., 1999 – Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, PTCP. Provincia di Macerata, Giunta Provinciale – Assessorato Urbanistica e Ambiente.

AA.VV., 1997 – Piano Regolatore Generale, P.R.G. vigente appr. con DGR Marche n.924 14/04/97 – Comune di Recanati, Area tecnica - programmazione e gestione del territorio.

MARIANI FABIO, 2005 – Analisi Ambientale – Indagine Geologica per adeguamento del PRG al PTC – Comune di Recanati, Area tecnica - programmazione e gestione del territorio.

SABBATINI SANDRO, 2007 – Analisi Ambientale – Indagine Botanica per adeguamento del PRG al PTC – Comune di Recanati, Area tecnica - programmazione e gestione del territorio.

AA.VV., 1985 – Le Analisi per la Pianificazione del Territorio Agricolo – Comune di Recanati – Tipolitografia R. SIMBOLI – Recanati.

AA.VV., 2008 – La Valutazione Ambientale Strategica nella Pianificazione degli Usi dei Suoli – O.C.S., Dip Interateneo Territorio Politecnico e Univ. di Torino – ALINEA Ed. Firenze

AA.VV., 2006 – Piano Strategico Nazionale per lo Sviluppo Rurale – Ministero delle Politiche Agricole e Forestali.

AA.VV., 2006 – Suoli e Paesaggi delle Marche – A.S.S.A.M. – Errebi Grafiche Ripesi (AN).

AA.VV., 1998 – Il territorio di Recanati: dalla preistoria all'età romana – Museo Civico Villa Colloredo Mels – TECNOSTAMPA, Recanati.

AA.VV., 1991 – Le mura di Montefiore di Recanati – Comune di Recanati - Regione Marche - Istituto Italiano dei Castelli sez. Marche – Editrice Fortuna Offset Stampa, Fano.

MORONI M., 1990 – Sviluppo e declino di una civiltà marchigiana - Recanati tra XV e XVI secolo – TECNOSTAMPA edizioni (AN).

FINI C., 1989 – Recanati memorie – Editrice S.I.F.I.C., Ancona.

ORSOMANDO E., TARDELLA F.M., MARTINELLI M., 2007 – Biodiversità Forestale e Paesaggistica del territorio comunale di Sellano. Comune di Sellano – Tipografia S. Giuseppe, Pollenza (MC).